



n. 6/lunedì 24 giugno 2024

L'Ordine di San Giorgio a Bisignano

Particolare, molto particolare la scorsa domenica di questo mese di giugno. Nella cittadina di sant'Umile il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. A ricevere i cavalieri dell'Ordine, le dame e i gentili ospiti di San Giorgio il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che ha ringraziato per il nobile gesto di donare un contributo per l'intervento di restauro dell'opera pittorica dell'artista Cristofaro Santanna (l'Annunciazione olio su tela del XVIII secolo). Dopo la santa messa, officiata da Monsignor Mario De Paola, assistente spirituale dell'ordine, la visita del complesso Episcopale, già sede vescovile, con la biblioteca

"Bonaventura Sculco" ove sono conservati oltre tremila volumi e il Fondo della biblioteca del Monastero Cistercense di S. Maria della Sambucina. A fare da guida Mons. Luigi Falcone, presidente arcidiacono capitolo cattedrale di Bisignano. La visita dei cavalieri dell'Ordine si è protratta per tutta la giornata, dopo il Museo Diocesano di Arte Sacra è continuata presso l'azienda agricola "Serracavallo" con la degustazione di vini e prodotti tipici. Azienda che si estende su cinquanta ettari e dalle dolci coline bisignanesi si può godere dello splendido panorama della catena montagnosa del Pollino e di quella della costiera fino a monte Cocuzzo con i paesi della Valle del Crati. La visita si è poi conclusa presso il convento di sant'Umile dopo aver ammirato il complesso religioso che sia frà Gianluca che lo stesso sindaco Fucile sono stati prodighi di notizie sul santo di Bisignano. Nel corso della visita erano presenti le alte cariche regionali del sacro Militare Ordine Costantiniano



di San Giorgio con il delegato regionale don Giampietro dei Principi Sanseverino dei Baroni di Marcellinara e il delegato vicario dott. Aurelio Badolati Cavaliere di Gran Croce di Merito. L'arciprete e parroco, don Giulio Cesare De Rosis, Unità pastorale Bisignano centro, ha apprezzato il cerimoniale che ha ritenuto un onore aver scelto la cattedrale di Bisignano, auspicando di condividere l'appuntamento ogni anno. L'Ordine Costantiniano di San Giorgio è un ordine religioso cavalleresco di collocazione, da ultimo delegato della casata del Borbone-Due Sicilie.

Fondato dall'imperatore Costantino, dal quale sarebbe stato costituito dopo la vittoria

contro Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio, successo ottenuto grazie al favore divino manifestatosi con l'apparizione in cielo della croce accompagnata dalla scritta "In hoc signo vinces".



Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
Delegazione Calabria

Ore 10.00

Incontro presso la Cattedrale di Bisignano

Ore 10.30 Santa Messa

Presieduta dal Can. Don Giulio Cesare De Rosis
Parroco e Arciprete della Cattedrale di Bisignano

L'Ordine Costantiniano di San Giorgio collabora alla
raccolta dei fondi per il restauro del dipinto
«L'Annunciazione» conservato all'interno del Museo
Diocesano di Bisignano, dedicando allo scopo
le offerte che i partecipanti alla giornata
avranno generosamente destinate.



Dress Code: Cavalieri e Dame indossano abito scuro, rosetta e mantello.

Visita del Complesso Episcopale e dell'antica Biblioteca Vescovile
«Bonaventura Sculo» ove sono conservati oltre 3000 volumi e il Fondo
della Biblioteca del Monastero Cistercense di S. Maria della Sambucina.

Accoglienza di Cavalieri, Dame e gentili ospiti da parte del Sindaco
di Bisignano Dott. Francesco Fucile, saluti delle autorità civili e religiose,
cui segue la visita al Museo Diocesano di Arte Sacra con la guida del
Cav. SMOCSG Mons. Luigi Falcone e con la Dott.ssa Simona Feraudo,
che illustrerà l'intervento di restauro dell'opera pittorica dell'artista
Cristoforo Santanna (L'Annunciazione - olio su tela - sec. XVIII).

Alle ore 13.00 Light Lunch con degustazione di vini e prodotti tipici
presso l'Azienda Agricola «Serracavallo» con una estensione di 50 ettari,
dalla quale si apprezza un panorama dei monti fino al Pollino,
la catena costiera fino a monte Cocuzzo e i paesi della valle del Crati.
Il costo per persona è di €30,00.

Concluderà la giornata la visita al Complesso Monastico e al Santuario
dedicato a Sant'Umile.

R.S.V.P.: Cav. Uff. Francesco Piro - mob. +393387326059



Principi Sanseverino dei Baroni di Marcellinara prima della lettura della
preghiera del cavaliere ha ringraziato
Francesco Paolo Piro per la giornata
organizzata con grande passione tra arte e
fede, “delegazione che come ripeto sempre –
afferma Giampietro dei Principi Sanseverino –
è una famiglia”.

Ermanno Arcuri





don Giampietro dei Principi
Sanseverino dei Baroni di
Marcellinara



LE SAGRE DEL PALIO 2024







IL GIURAMENTO DI «FULMINE»



Enrico Perrone è il Cavaliere del Rione Giudecca.

Anche quest'anno difende i colori del quartiere, il giovane detto «Fulmine» deve dimostrare il suo valore durante il Palio del Principe 2024.

Per il momento ha giurato fedeltà al Rione ed anche per lui don Giulio Cesare De Rosis ha formulato: «vai e torna vincitore».

Il Cavaliere ha ricevuto una piccola ampolla con all'interno dei frammenti della bottega dei liutai De



d e l e g a z i o n e americana, turismo delle radici con la musicista esperta di m u s i c a rinascimentale, Barbara Russano Hanning, i cui nonni erano di Bisignano e partiti negli Stati Uniti per migliorare l e p r o p r i e condizioni sociali. Grazie al Direttore Artistico del Palio, M^o Rosario Turco, è

riuscito a trovare l'atto di nascita del nonno: Francesco Umile Vincenzo Russano. Particolarmente felice

l'esperta di musica rinascimentale che ben ricordava dove hanno abitato i nonni, le viene fornito anche la registrazione dell'atto di matrimonio registrato il 26 aprile 1911 con Giuseppina Maria Calabria.

«Gli americani» hanno visitato la sede del Palio e la Presidente, Clara Maiuri, ha accolto i visitatori spiegando loro i vessilli sulle pareti, facendo visionare dei filmati che raccontano sia del Palio del Principe che del Palio delle Serenate.

Sono rimasti molto interessati anche dell'accoglienza ricevuta e per questo vorrebbero tornare il prossimo anno sostando per più tempo e portando parte

della famiglia che rappresentano già la quarta e quinta generazione di calabresi emigrati.

Ancora una volta il Palio si dimostra attrattivo e stimola l'interesse anche di chi non aveva neppure idea di cosa si fa a Bisignano da 35 anni.



Bonis. L'investitura è avvenuta in Cattedrale anticipando quella che è stata la funzione religiosa alla quale hanno partecipato l'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

A presentare Enrico Perrone il capitano dei gialli, Pierfrancesco Montalto, anche questa investitura è risultata affascinante come lo sono tutti i momenti che il Palio del Sud regala alla gente appassionata di rinascimento.

In questi giorni c'è stata anche la venuta di una

Battesimo della sella

Il Palio del Principe, noto anche come il Palio di Bisignano, riconosciuto dal Ministero per la cultura tra i sette Palii più belli d'Italia è sicuramente il Palio del Sud più rinomato. L'evoluzione di questo progetto sul recupero delle tradizioni si fonda su ricerche storiche del feudo che fu dei Principi Sanseverino che da Bisignano dominarono un vasto territorio sino ai confini con la

Lucania. Nel contesto dell'evoluzione della manifestazione, che annovera, ogni anno, tanti appuntamenti, da quest'anno la collaborazione marcata con l'associazione delle Giacche Verdi di Calabria, i cosiddetti "angeli del parco" o meglio ancora chi segnala e protegge un patrimonio regionale ambientale unico al mondo. L'idea, quindi, di mettere assieme diverse professionalità e istituire il "battesimo della sella", una sorta di lezione per i bambini che sono intervenuti in

massa, provenienti dall'Oratorio al posto giusto, per imparare i rudimenti di ciò che significa tutelare i boschi

e, soprattutto, l'importanza che ha ancora oggi il cavallo, l'animale più nobile. E così gli istruttori, come Alessandro Marino, vicepresidente regionale, spiegano come accudire un cavallo, come avvicinarsi ad esso per poi, nella seconda parte della serata, salire in groppa all'animale e fare il giro del campo con le torri in quel percorso che sarà dei cavalieri pronti a fare le prove che li porterà il 30 giugno alla sfida più attesa della città. Il tutto nella sicurezza più totale, visto anche la professionalità massima delle Giacche Verdi, animati da passione che ne fa del volontariato una presenza sul territorio qualificata e indispensabile.

Bellissimo l'incontro dei tanti bambini, accesi da entusiasmo che è sinonimo di armonia, con i genitori

pronti ad immortalare i propri pargoli su dei bellissimi cavalli messi a disposizione proprio dall'Associazione Italiana Giacche Verdi sezione Calabria. Entusiasmo che ha aumentato i decibel inneggiando la presidente del Palio, Clara Maiuri, che sino a qualche anno fa era la loro insegnante in classe. Presenti anche il sindaco, Francesco Fucile e la delegata al Palio la consigliera Federica

Paterno che ha consegnato degli attestati ad alcuni dell'associazione Giacche Verdi per il contributo profuso nell'edizione 2023 del Palio. Ma l'entusiasmo maggiore è stato quello di vedere inaugurare il battesimo della sella dal parroco don Luciano Fiorentino

che non si è sottratto alla prova che ha decretato un successo superiore all'iniziativa. Attestato per tutti i bambini che a turno hanno imparato come andare a cavallo, dare i comandi all'animale tenendo le briglie in mano. C'è stato anche un momento

conviviale per riprendersi della calura della giornata, ma una cosa è certa l'esperimento è riuscito e si riproporrà anche il prossimo anno inserendo altri elementi già in cantiere. Questo è il Palio, l'atmosfera che si respira in città nel mese di giugno, infatti, tutto è pronto per domenica 23 con il corteo dei mille figuranti e le tante sagre propiziatorie, nei prossimi giorni sarà la volta di san Simone, Giudecca, Santa Croce, san Pietro, Cittadella Coscinale che concluderanno i preparativi per la giostra più esaltante che esiste in questa regione che è priva di molte cose, ma non certo di creatività e spirito collaborativo. Per questo il grazie fraterno degli organizzatori del Palio al gruppo operativo Giacche Verdi, ad iniziare da Marcello Paldino e tutti i suoi





collaboratori. Perché tutto è stato perfetto da segnalare anche le mamme che si sono fatte fotografare in sella al signorile animale che docile si è prestato all'evento. Anche il guardiano del convento di sant'Umile, padre Nilo, non ha fatto mancare la presenza dei frati.
Ermanno Arcuri



Momenti della manifestazione

GIORNATA DELLA MARINA MILITARE



**180°
anniversario
martirio
Fratelli Bandiera**



**Saluti:
Ten Col. Francesco Raffa
Presidente UNUCI Calabria
Claudio Colucci Presidente
Sez di Cosenza Associazione
Nazionale Marinai d'Italia
Relatori
Prof. Mario De Filippis
:Archivi di famiglia
miglia e racconto della storia
Dott. Sergio Chiatto - Il
processo di Crotone ai ribelli
Coordina**

**Ten Prof. Ing. Francesco
Calomino Vice Presidente
UNUCI Cosenza**



TRIDUO IN ONORE DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

Si sono conclusi i festeggiamenti in onore di sant'Antonio da Padova presso il convento dei francescani a Bisignano. Ad organizzare il triduo in onore di sant'Antonio l'OFM Calabria e il Convento di Sant'Umile da Bisignano. I bisignanesi hanno partecipato con fede alle celebrazioni che si sono tenute in questi giorni all'interno della chiesa riaperta al culto lo scorso luglio dopo più di un decennio, finalmente, il rito religioso si è potuto tenere nel meraviglioso e storico tempio dove si trova la tomba di frate Umile. La devozione a sant'Antonio è molto sentita e proprio per questo la celebrazione eucaristica del guardiano del convento, padre Antonio Nilo, nella sua semplicità, ha toccato i cuori dei fedeli. La figura di sant'Antonio da Padova, morto

giovane, è un esempio di cristianità, ha evangelizzato parte del nord d'Italia e la zona a sud della Francia. Nella sua omelia padre Nilo ha precisato di Antonio, l'innamorato della parola che

diffonde l'energia buona della pace, si è sempre mobilitato contro le ingiustizie. Chiedere perdono se troppe volte il nostro cuore dorme nell'indifferenza, le nostre mani si chiudono nell'egoismo, la nostra generosità si lascia inaridire da interessi di parte o di comodo. Un santo che fa molte grazie e per questo la preghiera: "Sant'Antonio mio Beato, la corona che porti a lato, te l'ha data la Madre di Dio, fammi la grazia Antonio mio, fammela presto e non tardare, tu sei Santo e me la puoi fare, tu che porti il figlio di Dio". Nelle parole di padre Nilo **chiedere la pace significa non rimanere estranei ai drammi del mondo**. E soprattutto ci aiuta a sentirci impegnati a divenire noi, nella realtà in cui viviamo, persone che amano la pace e s'impegnano a edificarla. Un rapporto ristabilito in famiglia, un gesto di perdono accordato a una persona amica con cui abbiamo litigato, un segno di generosità che riallaccia la relazione con un collega, tante altre decisioni di questo tipo depositano nel cuore del mondo semi di pace che avranno frutto, forse a nostra insaputa. Ma oltre a essere menzionato tra i Dottori della Chiesa, oltre ai suoi meriti come teologo e predicatore, Sant'Antonio è ricordato molto anche per i suoi miracoli, che lo hanno reso protettore dei poveri, degli affamati e degli oggetti smarriti. Sant'Antonio tiene un bambino in braccio



perché fa parlare un neonato, il miracolo, perché attesti l'onestà della madre, accusata ingiustamente dal marito Azzo d'Este di adulterio. In questo evento si può scorgere il valore della fedeltà e quindi il mistero della fede. Sant'Antonio è nato in Portogallo, a **Lisbona**, nel **1195**. Una tradizione molto tardiva indica la data del 15

agosto.

Figlio di genitori nobili, sappiamo che venne battezzato con il nome di **Fernando**. A circa 15 anni entra nel **convento agostiniano S. Vincenzo**, fuori le mura di Lisbona, per aderire al progetto di consacrazione a Dio che aveva maturato. E' nel **1220** che Fernando viene a contatto con i **frati minori**, religiosi animati da **Francesco d'Assisi** nella lontana **Italia**. **Antonio**, per i talenti che dimostra di saper mettere a servizio del Regno di Dio, riceve anche l'incarico di **Ministro provinciale (ossia guida delle fraternità francescane)**. **Sant'Antonio** venne **sepolto a Padova**, nella chiesetta di **Santa Maria Mater Domini**,



rifugio spirituale del Santo nei periodi di intensa attività apostolica.

Ermanno Arcuri

Riconoscenza e fedeltà del M^o Fabiano Capalbo

In questo pezzo vado a descrivervi un giovane talento bisignanese. E' laureato al Dams, quindi, ha frequentato l'Università, la musica la conosce molto bene. Infatti, è un bravo fisarmonicista, ma è bravo anche con l'organetto, la lira e la chitarra, ogni tanto con il clarinetto e il flauto. Insomma, ci troviamo di fronte un gigante, sebbene la sua indole è molto riservata, cerca di apparire il meno possibile. Non è personaggio solo dietro le quinte, lo è anche sul palco e ogni qualvolta si ascolta la sua musica, perché compone anche, si trasforma letteralmente e le parole che non dice li trasmette con la musicalità e che musica. L'incontro era fissato da molto tempo, finalmente, riusciamo ad incastrare i tasselli giusti e così realizziamo una delle più esilaranti puntate.

Attenti a quei due forse tre è il format che anticipa la pubblicazione "Personaggi di oggi", nel libro che si stamperà la figura di in giovane attivo, capace e preparato va a pennello. A dialogare con lui oltre a me c'è anche Enzo Baffa Trasci e il Presidente Onorario de "La Città del Crati", che con questo titolo fa la sua prima uscita e meglio non poteva

essere se non dare a battesimo Fabiano Capalbo, come se fosse uno studente, infatti, Luigi Aiello ha un lungo percorso da docente e da dirigente scolastico. Fabiano, sta al gioco e risponde colpo su colpo alle domande, alle riflessioni e talvolta anche ai quesiti incalzanti. Vi domanderete, cari lettori, il perché del titolo di quest'articolo, veniamo al punto. Dopo anni e anni di formazione che assieme ad Enzo abbiamo fatto in lungo ed in largo, sia in campo giornalistico che tecnologico, Fabiano Capalbo, è l'unico che ancora oggi esterna gratitudine e ricorda ben volentieri le prime volte che ha imparato a realizzare un video e montarlo. La nostra "scuola" ancora oggi la sente talmente che durante la registrazione sottolinea l'importanza dell'occasione sfruttata come palestra di vita. La sua lealtà è senza pari e questi valori non si riscontrano facilmente nei giovani, ma se ci pensiamo bene neppure negli adulti, perché il lavoro espresso negli anni è servito a chi ha cercato di carpire più segreti possibili e poi diventare quello che comunemente è identificato con il termine dialettale "trangheo". Il trangheo è colui che ti colpisce alle spalle, che semina una falsa riconoscenza e poi puntualmente al momento opportuno scaglia il suo dardo. C'è chi lo fa perché ad un certo punto si sente talmente preparato che tu che hai fatto tanto non servi più, anzi sei d'impiccio, ma c'è anche chi dimostra poco intelligenza, convinto di poter fare da solo perché ormai sa tutto e nulla può ostacolare la sua escalation. Se ne potrebbero fare tanti di

nomi e scoppierebbe il putiferio, ma ognuno deve rispondere alla propria coscienza, con le vere amicizie queste cose non succedono. Ecco spiegato perché Fabiano Capalbo è una mosca bianca, meglio dire un ottimo raccolto dopo una buona semina. Non è poca cosa carissimi, e sia Enzo che io ne siamo orgogliosi di questa persona che dimostra la sua umiltà con la grandezza del suo saper fare, agire, misurarsi con gli altri. Compete lealmente e i frutti sono sempre ottimi. Fa parte di un gruppo che in piazza scatenano la tarantella, si dedicano alla musica tradizionale come veicolo propulsore, eppure calma i bollenti spiriti interiori trasferendoli con la vivacità all'esterna. La musica che Fabiano compone è anche classica, legge lo spartito, ma se occorre suona

anche ad orecchio, è un competente come pochi, gli auguriamo una vita ricca di soddisfazioni. Accennavo prima al fatto che l'intervista è stata esilarante come è nello spirito della trasmissione e il nostro presidente Aiello ha contribuito ad alimentare i tentativi di conoscere la personalità di chi si sottoponeva alle nostre domande. E' durato un bel po'

tutto questo sino al momento in cui doveva andare via per raggiungere gli altri componenti del gruppo a Rende per le prove. Inizia il periodo estivo e gli spettacoli aumentano vertiginosamente, Fabiano e i suoi colleghi devono prepararsi bene perché quasi ogni sera c'è uno spettacolo da portare a termine. Si è cercato di conoscere la possibile fidanzatina, ma Fabiano pur ammettendo qualcosa è riuscito a depistarci, le parole che vanno incorniciate e che resteranno eterne su quella che sarà la pubblicazione è l'onestà intellettuale di riconoscere quanto è cresciuto seguendo i nostri insegnamenti che non dimenticherà mai. Scrivere di Fabiano riempie il cuore e siamo noi a ringraziarlo per ciò che pensa e che manifesta pubblicamente in ogni occasione. Sono questi maestri che mandano avanti il mondo, che promuovono la genuinità della Calabria, quelli che si spacciano amici lasciamoli stare, tanto non raggiungeranno mai il successo della propria anima ma solo quello che gli altri riconosceranno a convenienza e saranno pronti a mollarti allo stesso modo come hanno fatto loro, insegnando i vizi e non le virtù. Grande Fabiano per la tua stima e fiducia che hai sempre per noi anzianotti che cerchiamo con il cuore a trasmettere un po' del nostro sapere. Se a volte uso noi è perché mi esprimo anche per conto di Enzo che piacevolmente stiamo affrontando l'ennesimo progetto senza fermarci mai.



ANCI ASCOLTO E DIALOGO

«Grazie di cuore ai sindaci uscenti per il grande lavoro che hanno svolto al servizio delle rispettive comunità e, con eguale partecipazione, auguri ai primi cittadini neoeletti, che arricchiscono la famiglia dell'Anci, basata sull'ascolto, sul dialogo, sulla collaborazione quotidiana e sul sostegno costante nei confronti degli enti locali». Lo afferma, in una nota, Rosaria Succurro, presidente dell'Anci Calabria, che precisa: «Abbiamo nuove sfide alle porte, che da sindaci possiamo affrontare insieme, con rinnovata fiducia e sempre a tutela e beneficio dei territori. L'importanza dell'imminente G7 in Italia e il cammino europeo verso la coesione sociale e la transizione ecologica ci spingono a essere ancora più consapevoli del valore delle nostre responsabilità e a costruire e rafforzare le sinergie tra di noi e con i vari livelli istituzionali, con l'obiettivo di dare risposte efficaci e prospettive di serenità alle comunità locali, di concorrere al loro progresso materiale e civile e a quello dei singoli cittadini». «L'Anci Calabria – conclude la presidente Succurro – rimarrà al fianco dei



sindaci calabresi, con iniziative concrete per difendere la legalità, promuovere il buon governo pubblico e concorrere ad attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

EPARCHIA DI LUNGRO



Il 9 aprile 2003 con Decreto di Mons. Ercole Lupinacci veniva istituita la parrocchia "ad personam" San Giuseppe (Santa Maria di Costantinopoli) a Castrovillari, e nominato parroco il Protopresbitero papàs Antonio Bellusci.

La comunità arbëreshe di Castrovillari, dopo molti anni, finalmente aveva una rappresentanza giuridica ecclesiastica ricadente nella Eparchia di Lungro; ciò fu possibile grazie alla disponibilità del vescovo di Cassano all'Jonio, Mons. Domenico Graziani, favorevole all'istituzione di una parrocchia di rito bizantino in un territorio esclusivamente di rito romano.

A Castrovillari gli arbëreshë accolsero con fervore tale concessione, anche perché già da anni, nella cappella dedicata ai Santi Medici Cosma e Damiano, di proprietà della famiglia Vigna, nel territorio della parrocchia di San Girolamo, la prima e la terza domenica del mese la Divina Liturgia veniva celebrata in rito bizantino.

L'anno 2009 ha visto, alla presenza di Mons. Ercole Lupinacci, del Vescovo di Cassano Mons. Vincenzo Bertolone e del sindaco di Castrovillari Franco Blaiotta, in un quartiere della città, la posa della prima pietra della nuova Chiesa e contemporaneamente l'avvio dei lavori di realizzazione della casa canonica.

La pianta della chiesa è di stile architettonico bizantino a triconco, ossia con tre absidi; la cupola si eleva su un tamburo ed è in rame. L'Illuminazione interna è assicurata da tre finestre per ciascuna abside e quattro per ogni lato della Chiesa. La facciata centrale è anticipata da un triportico.

(estratto dal sito diocesano www.eparchialungro.it)



Parrocchia Greca
"Santissimo Salvatore"
Corso Plebiscito, 22
87100 Cosenza

Ente Ecclesiastico Civilmente riconosciuto iscritto
al Registro delle Persone Giuridiche presso la
Prefettura di Cosenza al nr. 202.

C.F.: 98014420784

QISHA ARBËRESHE KOSENË
La Chiesa Italo - Albanese a Cosenza

Per sostenere la Parrocchia:

IBAN: IT 59 Y 03069 80884 1000000 10490

Carissime/i amiche/i, ci siamo attivati per decorare iconograficamente il Sepolcro di Gesù della nostra chiesa. Come sempre ... contiamo sull'aiuto libero e volontario di chi può e vuole sostenere il progetto. A maggior Gloria di Dio. Grazie.



PAESAGGIO SVIZZERO CHE SPETTACOLO

Riconoscimento dalla Commissione cultura a Pasquale Arnone per i 50 anni di attività.

Il cinema sopra ogni cosa. Una passione che col tempo si è trasformata, come lui stesso dice, in una “sana malattia”. Tutto ebbe inizio quando, da ragazzino, Pasquale Arnone, un padre direttore della SIAE e con il pallino della scrittura, si precipita a Catanzaro dove stanno girando alcune scene del film “Il vangelo secondo Matteo” di Pierpaolo Pasolini. Siamo nel 1964 e il ragazzino Pasquale Arnone viene utilizzato come comparsa, grazie all’interesse di Antonio Spoletini, esponente di una delle famiglie di cinematografari più in vista a Cinecittà. Da questo episodio quasi fortuito che ha segnato la sua vita inizia la sua parabola verso la settima arte, facendone nel tempo uno dei più attivi organizzatori cinematografici della nostra regione. Per i suoi 50 anni di attività professionale la Commissione cultura di Palazzo dei Bruzi ha consegnato a Pasquale Arnone un riconoscimento per l’impegno profuso al servizio dello sviluppo dell’arte cinematografica in Calabria. In un affollatissimo chiostro di San Domenico si è tenuta la manifestazione di assegnazione del riconoscimento.

Ad introdurre l’incontro della Commissione cultura il Presidente Claudio Nigro. Il profilo di Pasquale Arnone è stato tracciato dal consigliere comunale Mimmo Frammartino che ha ricordato l’attaccamento di Pasquale Arnone alla città e alle sue radici. “Generoso, caparbio, abile organizzatore di location cinematografiche – ha detto Frammartino – Pasquale Arnone ama le sfide e nella sua attività si è sempre speso molto in battaglie per l’affermazione della solidarietà, come testimoniano le diverse edizioni de “La partita per la vita” che hanno visto protagonista a Cosenza e in diverse occasioni la Nazionale di Calcio attori e cantanti”.

Il cinema era nel destino di Pasquale Arnone, tant’è che due anni dopo la comparsata nel pasoliniano “Vangelo secondo Matteo”, lo ritroviamo, era il ’66, nuovamente sul set di un altro grande regista, Mario Monicelli, che stava girando a Le Castella di Isola Capo Rizzuto “L’Armata Brancaleone” sulle gesta di Brancaleone da Norcia, impersonato dal grande Vittorio Gassman. Anche in quel caso il giovanissimo Pasquale si intrufolò sul set con uno stratagemma: improvvisandosi venditore di bibite. Ma un ispettore di produzione del film se ne accorse e lo allontanò. Se esiste una legge di benefico contrappasso, di quello si avvantaggiò proprio Pasquale Arnone che, molto più tardi, nel 1988, divenne a sua volta ispettore di produzione di “Uomo contro uomo” di Sergio Sollima, fiction tv di Raiuno, con Barbara De Rossi, interamente girata a Cosenza. Dietro la macchina da presa il regista del celeberrimo “Sandokan”



televisivo. Un’altra grande occasione fu l’incontro con il compianto Carlo Lizzani, sceso in Calabria per girare un film sulla piaga della prostituzione, la tratta della bionde. La sceneggiatura era stata scritta da Don Oreste Benzi, ma la lavorazione venne sospesa, qualcuno si mise di traverso e sul groppone di Pasquale Arnone rimase l’incombenza di pagare tutte le maestranze che fino a quel momento avevano lavorato alle riprese. Il suo sogno nel cassetto resta un film sulla vita di San Francesco di Paola. Dopo tanti dinieghi, potrebbe essere la volta buona, ora che anche il vento ha cominciato a spirare diversamente nella Calabria Film Commission, da poco commissariata dal nuovo Presidente della Giunta regionale. Mimmo Frammartino nella sua relazione ha

ricordato gli altri set organizzati da Arnone: la fortunata serie tv “Gente di mare”, autore Alfredo Pyretti, nome che torna in un’altra produzione girata nel centro storico di Cosenza, “In fuga con Marlene” con Monica Guerritore E poi “Forever blues” con Franco Nero”.

Il fiore all’occhiello per Pasquale Arnone resta, però, “Giuseppe Moscati, l’amore che guarisce”, per la regia di Giacomo Campiotti e con Beppe Fiorello nei panni del medico napoletano famoso per la sua generosità e per prendersi cura degli ultimi, qualità che gli valsero la proclamazione a Santo da parte di Papa Giovanni Paolo II. Per Maria Lucente, Vice Presidente della Commissione Cultura, intervenuta subito dopo Frammartino, “Pasquale Arnone è un operatore culturale ricco di passione e dotato di grande caparbità, una dote senza la quale gli sarebbe stato difficile ottenere i supporti e i sostegni necessari alla realizzazione dei suoi progetti in campo cinematografico”. Apprezzamenti anche dai consiglieri Francesco Perri (“Arnone rappresenta una punta di diamante e la parte migliore della Calabria. Ha fatto sì che i nostri luoghi e le nostre bellezze artistiche ed architettoniche potessero essere conosciute dappertutto”) e da Roberto Bartolomeo (“non ha mai mollato. Dobbiamo tutti ringraziarlo per quanto va facendo da anni per la comunità cosentina”).

Facile alla commozione, Pasquale Arnone a stento la trattiene quando prende in mano il microfono. Parla dei suoi progetti, quello su San Francesco, ma anche di un altro sulla figura di Gioacchino da Fiore, guarda con fiducia al nuovo corso della Calabria Film Commission e saluta in sala l’attore Apollo Battendieri con cui sta lavorando all’organizzazione di un altro film, “Il caso Bonnard”, di Anna Maria Panzera.

Poi dice : “il mondo della cultura deve essere al servizio del sociale. Finché avrò la forza lavorerò per la mia città”. E tra gli applausi di amici ed estimatori, ringrazia chi gli ha regalato questo momento di meritata celebrità.

LEPORACE RICORDA ORDINE

La [#Calabria](#) è più povera
Nuccio Ordine ha perso la sua ultima battaglia. È
morto cerebralmente. È ancora attaccato alle macchine.
Siccome i suoi organi saranno donati sono in corso le
procedure del caso.
Una delle migliori menti della nostra regione ci lascia
sgomenti per la sua improvvisa dipartita.
Ora che tutti ricorderanno l'accademico di fama
mondiale mi piace ricordare i suoi
giovanili esordi giornalistici
anticamera delle sue
collaborazioni adulte con il
Corriere della Sera e El Pais.
Studente universitario con Enzo
Mamone trovo' accoglienza al
Giornale di Calabria trovando la
paterna guida del direttore Piero
Ardenti.
Con Enzo Monaco sul Tirreno
cosentino fu autore di una storica inchiesta sulla mafia
del boss Muto. Nuccio conservava su un muro di casa



con orgoglio la locandina del giornale che fece vendere
tante copie alla testata.
Scelse altro e scelse bene.
I suoi studenti lo hanno amato, un intellettuale di fama
mondiale, un autorevole calabrese.
A Diamante a casa sua i cenacoli restano a futura
memoria. Peccato non averle potuto registrare quella
chiacchiere forbite e divertenti.

Seppe restare in Calabria stando
nel mondo.

Scrisse il suo amato monaco
nolano:

“Che ci piaccia o no, siamo noi
la causa di noi stessi”

Nuccio ha servito buone cause.

Ti sia lieve la terra di Calabria
professore Ordine.

Ci mancherai

Un abbraccio a tutti i suoi cari.

Paride Leporace

Coppe europee e la stellare Real Madrid

Con la finale della Coppa dei Campioni, oggi Champions League, si chiude il sipario sulle competizioni europee per club. Prima di parlare della squadra più grande in assoluto nel panorama mondiale, come anche la società, facciamo un passo indietro per analizzare le finali delle varie coppe 2023/2024. L'Europa League la vince meritatamente un'italiana. L'Atalanta di mister Gasperini porta a casa da Dublino la sua prima coppa ed è grande festa. Anche in virtù di questo risultato il prossimo anno si aggiunge un posto in più nella Champions per le italiane. Alla sua seconda finale di Conference consecutiva, la Fiorentina ci lascia le penne e non vince nulla, il mister Italiano lascia i viola senza alcun trofeo. Il gioco c'è stato ma mancava lì davanti qualcuno che la metteva dentro. La finale di Coppa Italia è stata vinta dalla Juventus alla sua quindicesima affermazione e cinque del tecnico Allegri che però nel corso della serata ne ha combinate di brutte, di questi giorni non solo l'esonero ma il licenziamento per giusta causa. Massimiliano Allegri ha perso la testa ed esce ingloriosamente dalla scena, finisce in tribunale l'alchimia juventina dimostrando che non era un bianconero come affermava e neppure un aziendalista. Nell'attesa di capire come andranno le cose, Cristiano Giuntoli sin da gennaio ha stipulato sulla parola il contratto con l'ex tecnico del Bologna, Tiegio Motta, che ha fatto molto bene ed è tra i migliori allenatori emergenti. Intanto anche il Napoli, con una trattativa infinita, avrà in panchina un vecchio cuore juventino, Antonio Conte, con il presidente Aurelio De Laurentiis che smentisce sé stesso che ha sempre detto di non volere

juventini nel suo club. Ma l'argomento più importante è quello relativo alla squadra stellare del Real Madrid che conquista a Londra, nel mitico stadio Wembley, la sua 15esima Champions, la coppa più ambita da tutte le formazioni. Ceferin, presidente UEFA imita il collega Gravina della FIGC, non scende in campo a fine gara per consegnare la coppa al capitano, segno che Juventus e Real Madrid sono state e sono antagoniste di un mondo corrotto calcistico la cui piovra con i suoi tentacoli sta distruggendo la credibilità del gioco più bello del mondo. E' la quinta Champions che Carletto Ancellotti si porta a casa. L'allenatore entra di diritto tra i più grandi gestori di campioni di tutti i tempi e festeggia con i suoi ragazzi i due goal che hanno messo ko il Borussia Dortmund. I Blancos dimostrano di essere squadra adatta a questa coppa che il prossimo anno cambierà in parte e vedremo se ci saranno più ostacoli per la camicetta bianca che diventa di diritto il club più blasonato. Anche in questa finale, quindi, marcia indietro del presidente Ceferin che non si presenta a consegnare le medaglie, il Real è più forte del potere di un presidente che, invece, ha trovato terreno fertile in Italia per far punire la Juventus con un anno senza coppe e la perdita di 100 milioni. In casa nostra scoppia il bubone Inter, gli organi di stampa la raccontano in mondo sbiadito la vicenda che colpisce gli errori vistosi dirigenziali, mentre sul web tutto è scandagliato mettendo in piedi un teorema di poteri forti che cerca di salvare la società dal baratro, sia per le plusvalenze ma, soprattutto, per i bilanci che sembrano una scatola cinese, per raccontarne i magheggi c'è bisogno di un articolo a parte tanto è complesso ed

intricata la situazione che fa rischiare la serie B, penalizzazione e possibile revoca dello scudetto di “cartone” come gli juventini identificano l'ultimo vinto dall'Inter. Ma non è solo il calcio italiano che cerca di coprire i misteri, lo fa anche quello europeo, ma ormai ci sono troppi abusi della giustizia sportiva che è celere per alcuni club da indagare e condannare, per altri si dorme placidamente e non si avvia nulla. Ne soffre la credibilità del calcio nazionale ed internazionale, ma siamo solo alle prime avvisaglie e schermaglie come nel caso di Allegri-Juve. Il livornese la Juventus la credeva una sua creatura, ha diviso la tifoseria in questi tre anni, ma con i suoi gesti ultimi ha ricompattato anche chi si sentiva vedova del mister e ci si unisce sotto l'unica bandiera che conta,

quella bianconera fino alla fine! E i campionati Europei? Inizieranno a metà del mese di giugno ma sino a quando resteranno in sella alla dirigenza della lega e della FIGC gli attuali dirigenti la stessa nazionale sarà orfana dal tifo del vero juventino. Alzano la cresta anche i milanisti che si sentono ostaggi della Procura milanese che su di loro indagano e sull'Inter no. Si interviene in modo diverso, da uomini di giustizia ma anche da tifosi e questo non fa bene all'ambiente sportivo. La vicenda Inter è una porcata che non meritavano i sostenitori nerazzurri perché, loro si incolpevoli, su come è stato amministrato il club, il vaso di pandora si è scoperto.

Ermanno Arcuri

CASTROVILLARI: PREMIO *ARS ET SOCIETAS*

Per onorare chi, con il suo talento, acume e creatività, ha saputo portare fuori dai confini regionali intelligenza, intraprendenza e capacità dando lustro al vero volto laborioso e geniale della Calabria.

Sono queste le ragioni che hanno portato la Commissione del Premio “*Ars et Societas*”, indetto dall'Associazione culturale “Circolo Cittadino” di Castrovillari, a scegliere, per la seconda edizione, tre, due donne e un uomo, distinti nel proprio lavoro e legati, quasi per caso, ma per più ragioni - come vedremo -, sulla cura della vita complessivamente intesa.

Essi sono: Amalia Bruni, di Girifalco, neurologa e ricercatrice per gli studi sulle demenze degenerative con rilevanti partecipazioni scientifiche a livello nazionale ed internazionale dove è impegnata assiduamente per la loro cura; Marco Doni, di Cassano allo Jonio, medico chirurgo (oggi dirigente presso l'Azienda Ospedaliera di Cosenza) con importanti esperienze di ricerca e studio fruttuoso presso l'Università di Pavia e nel Dipartimento di Chirurgia dell'Università di Miami (Florida) nel delicato ambito dei trapianti; e Tilde Nocera, da lustri radicata a Castrovillari, coreografa e maestra di danza classica con una lunga carriera, in diverse Compagnie italiane e straniere, impreziosita da alta e qualificata formazione con maestri di fama.

Ed ecco le motivazioni. La brava Bruni per quanto ha svolto e sta realizzando nonché per aver saputo coniugare, con compostezza ed impeto l'impegno medico a quello politico (tra pluri-riconoscimenti e responsabilità scientifici, accademici e sociali ricevuti e rivestiti sia nei vari organismi istituzionali che di comparto) eccellendo, tra l'altro, nel superamento degli

stereotipi di genere; il qualificato Doni per le tante affermazioni nell'ambito trapiantologico e della chirurgia oncologica, e la dinamica Nocera per i suoi eccellenti meriti conseguiti come coreografa tra la danza e il potere terapeutico che questa sa imprimere al benessere delle persone oltre al fatto di essere una professionista certificata e valente performer.

La cerimonia, ricorda il presidente del sodalizio

promotore, Antonino Ballarati, si terrà la mattina di domenica 30 giugno nel salone delle conferenze “Angelo Giannoni” del Circolo Cittadino dove sarà presente pure il Maestro Camillo Maffia, altra eccellenza di questa



Terra, invitato per offrire un momento musicale che esalti l'essenza della cerimonia. Tutto ciò ancora, per trasmettere informazioni e, con opportuni raffronti, mostrare da quale storia queste dedizioni sono scaturite, come sono cresciute e sono state suscitate.

Un'occasione, insomma, per imparare e ragionare di più da dove ripartire sempre: per noi calabresi da quel patrimonio umano e culturale esistente, motore di ogni riscatto sociale ed etico che si dica tale e partecipante a un valore ragionevole e conveniente per tutti come lo connota l'Appartenenza. Non a caso riconoscere, con tale coscienza, queste Testimonianze significa dare maggiore dignità a quella forza sussidiaria, necessaria per la vera costruzione dal basso di una società che non può fare a meno della centralità della persona, vera risorsa per vivere intensamente e appassionatamente l'umano dentro la realtà di tutti i giorni.

Castrovillari 14 giugno 2024

L'Associazione Culturale
“Circolo Cittadino” di Castrovillari

La notte delle chiese a Morano

by Pino Rimolo

Venerdì 7 giugno 2024 si è tenuto in Italia la nona edizione della **Lunga Notte delle Chiese**. Unica realtà della diocesi di Cassano Jonio ad aver aderito, la Parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo di Morano Calabro (Cs). La chiesa Arcipretale ha spalancato le porte per accogliere gli ospiti che volevano riscoprire la bellezza e la storia di questo antichissimo sito.

L'inizio fissato per le **ore 20.00**, con start affidato al suono prolungato delle campane a distesa. Il tema proposto è: **"Trovami"**, che mira a presentare il messaggio di Cristo, salvatore misericordioso dell'umanità, attraverso le espressioni artistiche dei singoli luoghi di culto. Vuol essere innanzitutto un invito a farsi coinvolgere nell'appassionante ricerca del senso ultimo e vero dell'esistenza mediante l'estasi e le emozioni trasmesse dai colori, dalle forme, dal racconto della fede che segna l'avanzare nel tempo delle comunità. Fragilità e punti di forza si mescolano in un percorso progettato non per fornire risposte retoriche ma per suscitare domande. "Dove sei, Signore?": in un periodo così povero di senso per tutto quello che accade intorno a noi, non può, non deve mancare una spinta forte,

un'esortazione al discernimento consapevole. Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno anche dell'arte. Essa rende percepibile e affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio; deve trasformare in significati ciò che è in sé stesso ineffabile e misterioso.

Volontari appositamente formati assisteranno i visitatori accompagnandoli tra le splendide architetture rococò, per una full immersion viva e pulsante nel cuore delle vicende umane e religiose che hanno caratterizzato il cammino dell'Arcipretura moranese. Un'occasione unica per ammirare affreschi, sculture, arredi lignei che restituiscono secoli di fede e tradizione.

Inoltre, sarà possibile soffermarsi sulla mostra permanente di oggetti sacri allestita con cura nelle luminose navate della Collegiata. Reliquie e reliquiari dei secoli scorsi, paramenti liturgici e altri preziosi manufatti che testimoniano la devozione e la storia della comunità potranno essere osservati nei particolari cogliendone gli aspetti e le singolarità più recondite.

La Lunga Notte delle Chiese rappresenta, dunque, un'occasione speciale per avvicinarsi alla fede e alla cultura in modo nuovo e coinvolgente. Per riscoprire il valore profondo della speranza cristiana e trovare un momento di riflessione e di pace interiore.



PLAYMEN®

**EDWIGE
FENECH**
la diva più nuda

**LA SFIDA FEMMINILE:
COCKTAIL DI DONNA**

**LE FOTO PIÙ «FORTI»
DELL'ANNO**

**INTERVISTA CON
KEN FOLLETT
IL ROMANZIERE
DELLO SPIONAGGIO**

MICHEL MOREAU
PAOLO TALLARDO
JEAN ROUGERON
SIWEN DALLSON
ROLANDO JOTTI
CESARE DE SILVESTRI
FRANCO MAROCCHI
LILIANA FONTANA
O. SCHIMMELPENNING
J. P. COURBON
LUCIA SANDER

**speciale cinema
UNA STAGIONE
DI SESSO
tutti i film**

EDWIGE FENECH



ATTORI E ATTRICI FAMOSI

Edwige Fenech

Edwige Fenech (AFI: /'fenek/) ([Annaba](#), [24 dicembre 1948](#)) è un'[attrice](#), [conduttrice televisiva](#), [produttrice televisiva](#) e [produttrice cinematografica francese naturalizzata italiana](#), nota soprattutto per aver interpretato tra la fine degli anni sessanta e i primi anni ottanta numerosi [film](#) appartenenti al [genere](#) del [giallo all'italiana](#) e della [commedia sexy all'italiana](#).

Nasce ad [Annaba](#) (all'epoca denominata *Bône*), nell'allora [Algeria francese](#), il 24 dicembre del 1948 da Felix, di origini [maltesi](#), e Yvonne, [italiana](#) originaria di [Acate](#) in [provincia di Ragusa](#), di cui poi divenne cittadina onoraria. A seguito del divorzio dei genitori, si trasferisce con la madre a [Nizza](#), in [Francia](#), dove frequenta il liceo e studia danza e medicina. Lì viene notata mentre passeggia per strada e ingaggiata per una piccola parte nel film [Toutes folles de lui](#) di [Norbert Carbonnaux](#).

Nel 1967 partecipa al concorso di bellezza *Lady France*, che si svolge a maggio durante il [Festival di Cannes](#) e che vince, ottenendo così il diritto di partecipare a *Lady Europa* come rappresentante del suo paese; la manifestazione si svolge ad agosto e la Fenech si classifica al terzo posto, dietro alla vincente [Dolores Agusta](#) e alla spagnola [Rocío Jurado](#). Pur non vincendo, viene notata da un *talent scout* che le propone di girare in [Italia](#), da protagonista, il film [Samoa, regina della giungla](#), per la regia di [Guido Malatesta](#); si trasferisce quindi in [Italia](#) con la madre.

Dopo questo film e il successivo, [Il figlio di Aquila Nera](#), sempre per la regia di Guido Malatesta, lavora per un certo periodo in [Germania](#); ritorna poi in Italia per girare due film con [Franco e Ciccio](#): [Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione](#) e [Satiricosissimo](#) (in cui interpreta l'imperatrice [Poppea](#)). Tra la fine degli [anni sessanta](#) e l'inizio degli [anni settanta](#), recita in film del genere [giallo](#) in voga in quegli anni. Inizia un duraturo sodalizio soprattutto con il regista [Sergio Martino](#), con titoli quali [Lo strano vizio della signora Wardh](#), che la fanno diventare un'[icona](#) del giallo erotico.

La sua consacrazione avviene nel 1972 quando è protagonista del "decamerotico" [Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda](#) di [Mariano Laurenti](#), pellicola divenuta un [film di culto](#) del [cinema trash](#), come

il successivo [Giovannona Coscialunga disonorata con onore](#). Da allora per circa un decennio è protagonista della cosiddetta commedia sexy all'italiana, con tutti i suoi sotto-filoni: scolastico, militare, ospedaliero, [poliziottesco](#). I primi film di quest'ultimo genere interpretati da Edwige Fenech sono [40 gradi all'ombra del lenzuolo](#) di Sergio Martino, con [Tomas Milian](#), e [La poliziotta fa carriera](#) con [Mario Carotenuto](#) e [Alvaro Vitali](#) (in cui impersona una provocante poliziotta) del 1976, fino all'ultimo film della serie che è del 1981. Nel 1976 appare nel film [La pretora](#), diretto da [Lucio Fulci](#).

Oltre che nelle commedie sexy, negli anni '70 l'attrice è anche presente in numerosissime pellicole di genere thriller e horror: nel 1972 è protagonista di [Tutti i colori del buio](#), mentre nel 1975 recita in [Nude per l'assassino](#). Negli anni settanta la Fenech appare inoltre anche in film appartenenti in generi differenti da quelli citati finora: ne sono esempi la pellicola di guerra [Il grande attacco](#) di [Umberto Lenzi](#) e il film fantastico [Dottor Jekyll e gentile signora](#).

Il suo successo tra il pubblico maschile, che la considera una vera e propria [icona sexy](#), è dovuto a un corpo dalle forme procaci e a una forte carica seduttiva e provocante, che i registi non risparmiano di mostrare in ogni film. Posa più volte nuda per l'edizione italiana della rivista

[Playboy](#). Passata la stagione cinematografica, negli anni 1980, con la nascita delle prime emittenti private, partecipa alle edizioni dei programmi [Ric e Gian folies](#), trasmesso nel 1983 su [Italia 1](#), [Bene, bravi, bis](#) (1984, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia), trasmesso sempre su Italia 1 e vincitore del [Telegatto](#), e all'edizione 1985 di [Risatissima](#), varietà del sabato sera trasmesso su [Canale 5](#) e anch'esso vincitore del Telegatto, insieme a [Lino Banfi](#) e [Paolo Villaggio](#).

Debutta in teatro nel 1985 con il dramma *D'amore si muore* di [Giuseppe Patroni Griffi](#), con [Massimo Wertmüller](#), [Fabrizio Bentivoglio](#), [Monica Scattini](#). Successivamente passa a condurre su [Rai 1](#) [Sotto le stelle](#) (1986), [Immagina](#) (1987-88), [Carnevale](#) (1988), [Palcoscenico Italia](#) (1988), [Sulla cresta dell'onda](#) (1989), [Un tesoro di capodanno](#) (31 dicembre 1990 a reti Rai unificate), ma l'affermazione in TV arriva con l'edizione





1989-90 di [Domenica in](#), sotto la direzione di [Gianni Boncompagni](#). Presenta il [Festival di Sanremo 1991](#), insieme ad [Andrea Occhipinti](#), e successivamente presenta *Singoli* (1997), sempre su Rai 1.

A partire dagli anni novanta incomincia a occuparsi a tempo pieno di produzione televisiva e cinematografica attraverso la sua società [Immagine e cinema](#). Il primo lavoro prodotto è la miniserie televisiva [Il coraggio di Anna](#), nel 1992. Fra i film da lei prodotti [Il mercante di Venezia](#) del 2004. Nel 2007 torna davanti alla [macchina da presa](#), contattata dal regista [statunitense Quentin Tarantino](#), per un [cameo](#) in [Hostel: Part II](#), sequel di [Hostel](#), sempre diretto da [Eli Roth](#), suoi dichiarati fan: nel suo [Bastardi senza gloria](#) il personaggio interpretato da [Mike Myers](#) si chiama "Ed Fenech", in omaggio all'attrice. Nel 2012 ha recitato nella parte di [Caterina II di Russia](#) nella miniserie televisiva [La figlia del capitano](#), della quale è anche produttrice. Dal 2015 al 2018 ha recitato nella fiction [È arrivata la felicità](#), trasmessa da Rai 1 e interpretata assieme a [Claudio Santamaria](#) e [Claudia Pandolfi](#), di cui è stata anche produttrice. Nel 2023 ritorna al cinema, come protagonista, diretta da [Pupi Avati](#) nel film [La quattordicesima domenica del tempo ordinario](#).

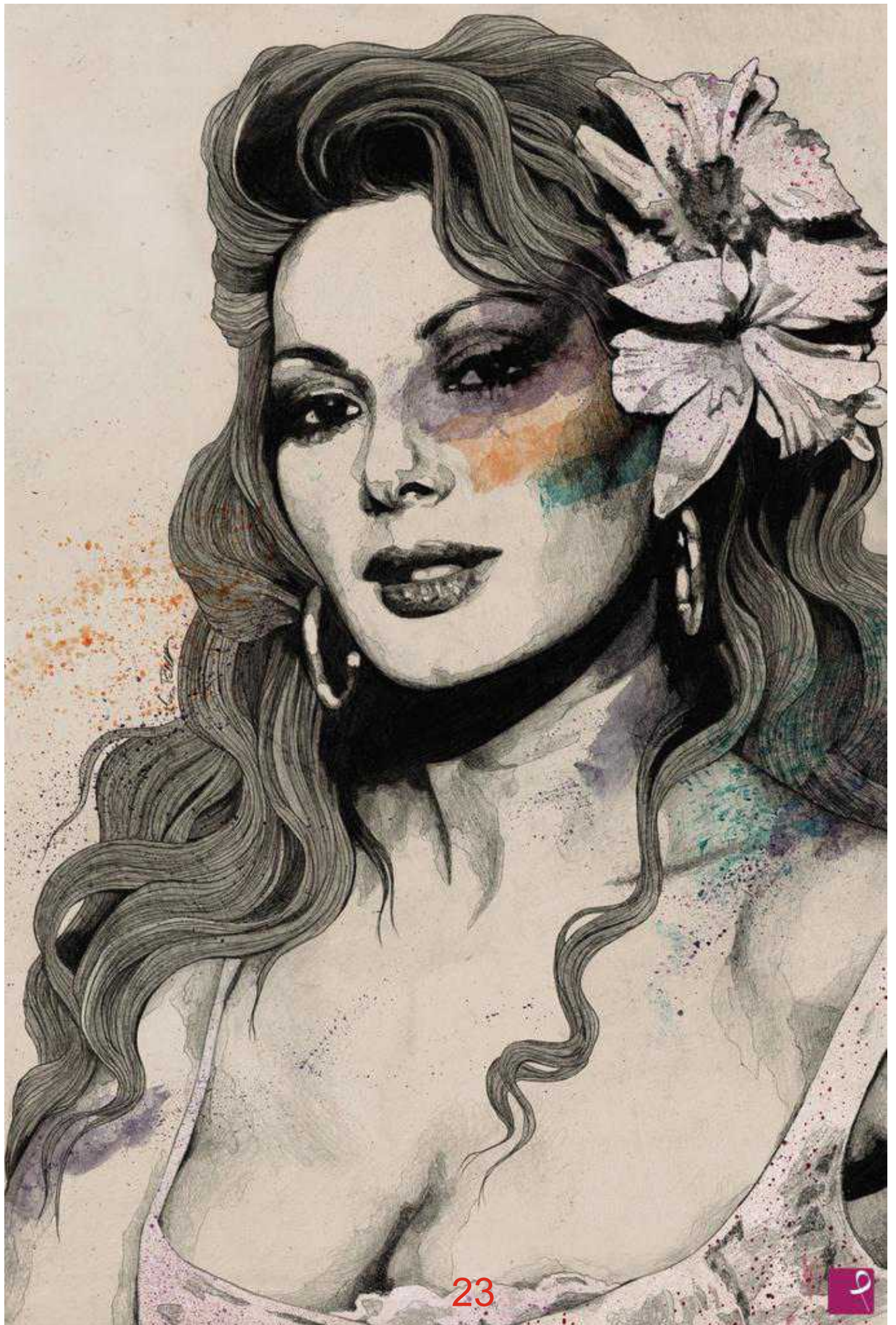
Vita privata

È stata dapprima legata per circa undici anni al [regista e produttore Luciano Martino](#), successivamente per diciotto anni a [Luca Cordero di Montezemolo](#).

Ha un figlio di nome Edwin Fenech, nato nel 1971, la cui paternità è stata oggetto di gossip scandalistico. Inizialmente la Fenech al settimanale *Eva Express* attribuisce la paternità del bambino all'attore [Fabio Testi](#), con il quale l'attrice aveva intessuto una relazione sentimentale per tre anni, dicendo che il figlio è frutto di un suo preciso desiderio e che nacque quando il rapporto con Testi era ormai logoro. Successivamente smentirà tale paternità, senza però voler rivelare l'identità del padre. Dal 2015 ha deciso di vivere stabilmente a [Lisbona in Portogallo](#).

Si professa cattolica







Edvige Fenech



fonte today.it

Diletta Leotta è una delle giornaliste sportive più note in Italia. Da quando poi è diventata mamma è anche l'ideatrice del podcast "Mamma dilettante" nel quale ha intervistato anche Giorgia Meloni. In

un'intervista al settimanale F ha parlato degli inizi della sua carriera che non sono stati semplicissimi. Spesso ha ricevuto commenti sul suo aspetto fisico e ciò che la fa più soffrire è che spesso i giudizi sono arrivati, e arrivano, dalle donne.

"Certi commenti mi fanno male, soprattutto perché la maggior parte di questi giudizi arriva dalle donne. Un classico è: 'Non puoi andare allo stadio vestita così'. Ma il peggiore rimane: 'Sei qui solo per le t***e'. Me lo disse una collega a Sky Sport. Ero appena arrivata, avevo vent'anni: mi ferì a morte. La sera a casa feci un pianto liberatorio. Poi ho tirato fuori il leone che è in me, ho studiato tanto, mi sono laureata, così che nessuno potesse mai più dirmi una frase del genere", ha dichiarato Leotta.

"È una strana competizione quella femminile, soprattutto quando siamo in posizioni di solito occupate da uomini, come nel calcio. Si sgomita tanto e regna la legge del mors tua vita mea. Sono sicura che se fossimo di più la rivalità si addolcirebbe", ha poi aggiunto la giornalista riprendendo in parte quanto aveva dichiarato Meloni sulla "solidarietà femminile" al suo podcast.

La giornalista ha parlato dei suoi primi anni nel mondo del giornalismo sportivo e ha rivelato come spesso abbia ricevuto commenti poco piacevoli da altre donne



Diletta Leotta

«Una collega mi disse che lavoravo solo per le mie te**e»





VOI SULLA A

LA RIVISTA COMPLETA



E' TEMPO DI MARE, DI SPIAGGE, DI AZZURRO E LUOGHI INCANTEVOLI

Come si può definire il mare?

– 1. La parte della superficie terrestre coperta d'acqua (ad eccezione delle acque continentali: laghi, fiumi, ecc.), e quindi, in generale, il complesso delle acque salate che



circondano i continenti e le isole, oppure una parte qualsiasi di tale complesso. Perché il mare si chiama così?

La parola mare nasce dal greco *thalassa* e indica tutte le distese d'acqua salata che occupano il globo. Insomma, se proprio vogliamo essere precisi, la terra emersa dove noi viviamo è lo

spazio che ci ha lasciato a disposizione il mare.

Che cosa esprime il mare?

Il mare ha da sempre un significato intrinseco molto potente. In quanto acqua non solo simboleggia la vita, ma anche la rinascita. In molte religioni inoltre viene considerato simbolo di purificazione. Possiamo quindi intenderlo come manifestazione di un passaggio importante.

Chi l'ha creato il mare?



Cioè a quando, quattro miliardi di anni fa, la Terra ha iniziato a raffreddarsi. Torrenti di pioggia si sono abbattuti sul pianeta per migliaia di anni e l'acqua si è depositata nelle depressioni della crosta terrestre formando i primi mari.

Che emozioni ti suscita il mare?

Possiamo

sperimentare un effetto quasi ipnotico, che ci regala una sensazione di tranquillità e benessere rigenerante. Il mare libera la mente e ci riconnette contemporaneamente al concetto di semplicità e di forza, riportandoci ad un ritmo costante e lento, privo di frenesia.

Cosa ti ispira il mare?

Infatti, il movimento del mare e la sua immensità hanno

un effetto quasi ipnotico, che genera una sensazione di tranquillità e benessere che ci permette di rigenerarci. Il suono delle onde dell'oceano induce uno stato meditativo e stimola un atteggiamento mindfulness.

Dove è nato il mare?

Da dove viene l'acqua che forma gli oceani? Astronomi e geologi se lo domandano da tempo. Secondo la teoria più

accreditata

sarebbe giunta

sulla Terra quasi 4

miliardi di anni fa

portata da

asteroidi e

comete

ghiacciate che in

quell'epoca

rimontavano

bombardarono il

nostro pianeta.

Perché il mare è

salato?

Perché il mare è

salato? La salinità

del mare e la sua

...

Spesso, infatti, può capitare di chiedersi “Perché il mare è salato?” La risposta è in realtà molto semplice: il mare è salato perché l'acqua piovana, nel suo percorso verso gli oceani, porta con sé i sali minerali presenti nelle rocce. Tra questi c'è anche il cloruro di sodio, meglio conosciuto come sale da cucina.

Perché il mare è importante?

Un'immensa, preziosa risorsa. Gli oceani sono fonte di cibo, producono ossigeno, regolano il clima e ospitano una ricca biodiversità. Rappresentano l'origine della vita nonché uno dei principali ambiti di attività del WWF. La Terra è un "pianeta blu", e non solo se osservata dallo spazio.

Perché l'acqua del mare è blu?

Perché il mare è blu se l'acqua è trasparente?

Il mare appare blu perché l'acqua assorbe i colori rosso, arancione e giallo (lunghezze d'onda lunghe) lasciando visibili i colori tendenti al blu (lunghezze d'onda corte).



Mare da vivere

Cosa significa il mare in psicologia?

Il mare, o meglio l'acqua di cui è composto, è collegata in psicologia dinamica a tematiche molto forti come la Donna, la Madre, la nascita, il cambiamento, la vita, l'inconscio. L'acqua nel corpo materno rappresenta infatti il nostro primo contatto con la vita.



Reporter di Volo

Cosa fa il mare per noi?

Da sempre il mare permette all'uomo di nutrirsi, di lavorare, commerciare e guadagnarsi da vivere. Questo però ha inciso molto sulla vita degli esseri marini e l'intensa attività umana sta mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle specie che vivono sottacqua.



An aerial photograph of a stunning coastal scene. The water is a vibrant turquoise, transitioning to a deep blue further out. A wide, white sandy beach curves along the right side of the frame. In the foreground, a rocky cliff with sparse green vegetation overlooks the water. A few small figures of people are visible on the cliff's edge. In the background, a small pier or breakwater extends into the sea, and distant hills are visible under a clear sky.

I mare è il tuo specchio: contempi la tua anima nel volgersi infinito dell'onda” (Charles Baudelaire). Il mare quindi come specchio in cui l'uomo si riflette, si osserva, indaga sé stesso e la sua parte più intima: l'anima. Sì, il mare come la vita. Una metafora perfetta

A Cammereri Francesco il primo slalom del Pollino

Il rombo dei motori torna a ravvivare le strade della Dirupata

È una festa di sport e di colori il primo Slalom del Pollino, Coppa città di Morano Calabro, Trofeo “Dino Falco” e VIII Memorial “Vittorio Minasi”.

Quaranta piloti si sono dati battaglia in tre manche (più il consueto giro di ricognizione) sul supertecnico circuito disegnato fra i tornanti che da c.da Carbonaro si inerpicano per oltre tre chilometri verso l'altopiano di Campotenese. La vista spettacolare dell'Appennino calabro-lucano e il castello medievale su terso sfondo a mezzogiorno hanno fatto da corona a un evento ben condotto sia per quanto attiene alla gara sia sotto l'aspetto squisitamente organizzativo e logistico, entrambi ben governati dall'associazione **ASA Castrovillari** in stretta collaborazione con il **Comune di Morano** e il sodalizio **ASD (S)Parco Chiuso**.

Perfetto il lavoro delle forze dell'Ordine che hanno garantito la sicurezza e gestito l'afflusso degli spettatori assiepatisi rispettosamente sui costoni del percorso e in zona partenza e arrivo. E proprio al pubblico, all'Amministrazione comunale, alla Polizia e ai Carabinieri nonché alle associazioni di volontariato e a quanti hanno cooperato per la riuscita della manifestazione va il ringraziamento del patron **Massimo**

Minasi, impegnato in un estenuante lavoro di coordinamento, e della municipalità locale.

La classifica generale vede, dunque, al primo posto **Francesco Cammareri** (nella foto), A.s.d. “Piloti Per Passione” su Suzuki KC-600, che ha corso e scansato i birilli disseminati sulla pista con un tempo di 149,23. In seconda posizione, staccato di circa quattro secondi, **Pierluigi Brecchi**, su Citroen saxo RSP-RSP1600, che ferma il cronometro a 153,13. Sul gradino più basso del podio sale **Giuseppe Denisi**, A.s.d. “Piloti Per Passione”, su Formula Azzurra E2SS-1600, con un tempo di 157,39.

Per i piloti moranesi, tutti della “Cosenza Corse Asd”, da segnalare gli ottimi: **Carmin Roberti** su Citroen saxo RS-RS1600, giunto undicesimo (164,63); **Francesco Schifino** su Peugeot 106 Rally N-N1400, tredicesimo (166,24); **Gaetano Argentano** su Peugeot 106 Rally RS-RS1400, ventesima posizione (169,58).

La premiazione si è tenuta a margine della competizione, alle ore 16.00, in piazzetta San

Bernardino, e si è conclusa con l'arrivederci da parte dei soggetti promotori (privati e istituzionali) alla prossima edizione.







**l'ORA degli
ANIMALI**

CANGURO ROSSO

NOME SCIENTIFICO: *Osphranter rufus*
CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Marsupiali
FAMIGLIA: Macropodidi

DESCRIZIONE E' un mammifero con una altezza di circa 1,50 mt, che nel maschio adulto può raggiungere i 2 mt ed un peso di 90 kg. Ha la coda molto robusta, che misura mediamente 1 metro, ma che può raggiungere i 120cm, utile per bilanciare il corpo durante il salto. Vive in gruppi di 15 o più individui; i maschi sono ricoperti da una corta pelliccia bruno-rossastra, che sbiadisce fino a divenire di un beige chiaro sulle regioni inferiori del corpo e sugli arti, mentre le femmine sono più piccole dei maschi, hanno un marsupio ben sviluppato che si apre anteriormente al cui interno ci sono quattro mammelle e presentano un manto di colore grigiastro sfumato sul ventre, con una variabilità nel colore in base alla distribuzione geografica. In natura vive circa 15 anni.

DISTRIBUZIONE Vive nelle zone aride e semi-aride del centro dell'Australia.

ALIMENTAZIONE Si nutre di vegetali, in particolar modo di graminacee ed erba.

RIPRODUZIONE Durante la stagione degli amori i maschi ingaggiano violente lotte con "pugni e calci". La gravidanza dura 33 giorni e porta alla luce un solo piccolo che pesa circa 2 grammi ed è lungo circa 2 centimetri e non è completamente formato: appena nato raggiunge da solo il marsupio e si attacca con la bocca ad una delle mammelle per succhiare il latte. Rimane nel marsupio almeno fino a sei mesi di età, continua a prendere il latte fino anche a 12-18 mesi e diviene indipendente all'età di 3 anni.

CURIOSITÀ La parola "canguro" deriva dalla parola aborigena "gangurru", tradotta poi con il termine inglese in "Kangaroo o Kanguru" per la prima volta nel 1770

33

dal Capitano James Cook, il quale sbarcò lungo la costa nord-orientale dell'Australia per effettuare una riparazione alla nave. Il canguro rosso è il più grande marsupiale esistente al mondo. Il termine Macropus deriva dal greco e significa appunto "grande piedi", una delle particolarità che maggiormente caratterizzano i canguri. I loro balzi possono raggiungere i 9 metri di lunghezza e i 3 metri di altezza e farli correre alla velocità di 48 km/h, molto più velocemente di un uomo.

STATUS DI CONSERVAZIONE

L'istituzione di aree protette e le normative sulla caccia hanno contribuito a mantenere popolazioni stabili di canguri rossi, anche se la convivenza con l'uomo non è sempre facile. Nonostante la loro adattabilità, siccità, incendi e temperature estreme stanno sempre più rendendo difficile per il canguro rosso trovare cibo e acqua, senza sconfinare nelle aree agricole.

Anche la perdita e la frammentazione degli habitat rappresentano gravi minacce, poiché l'urbanizzazione e l'agricoltura continuano a invadere i loro habitat.

I nostri canguri fanno parte del progetto di conservazione EEP di questa specie.





l'arte dei motori



Buongiorno in arte

Christoffer Wilhelm Eckersberg
Angelica Kauffmann

Luigi Aiello

Un caro saluto a tutti voi che leggete i miei post.

Il dipinto, che oggi vi presento, è opera di un artista danese, Christoffer Wilhelm Eckersberg (1783-1853), pittore neo-classico, considerato il padre della pittura nazionale del suo Paese.

Lo stile pittorico di Eckersberg fu influenzato molto da quello che egli considerava un po' il suo maestro, il francese Jaques-Louis David, anche se i soggetti sono decisamente diversi.

Ecco un esempio dell'arte di Eckersberg: un dipinto del 1813 intitolato "Una donna addormentata in abito antico»



La pittrice, della quale vi propongo un'opera, è Angelica Kauffmann (1741-1807), madre svizzera e padre austriaco, ma artista cosmopolita, esempio di donna emancipata e anticonvenzionale, autrice di dipinti con soggetto storico o mitologico, nonché grande ritrattista.

Il quadro, qui proposto, raffigura due personaggi storici e la loro storia d'amore leggendaria, paragonabile a quella di famosi personaggi di fantasia quali Tristano e Isotta o Lancillotto e Ginevra.

Pietro Abelardo (1079-1142) fu celebre filosofo,

teologo, poeta e docente, Eloisa, nata tra il 1092 e il 1100 e morta nel 1164, fu donna colta, bella e sensuale.

Nella versione più comune dei fatti La storia d'amore tra i due ebbe inizio nel 1117, quando Abelardo aveva 38 anni ed Eloisa,

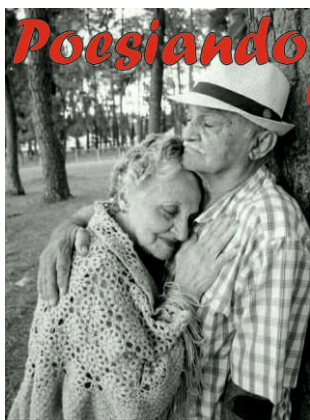
si dice,
17. Fu un
a m o r e
intenso,
sensuale,
esclusivo,
c h e ,
purtroppo
, s i
concluse
tragicame



nte. Infatti, i familiari di lei, che, diciamo così, non vedevano di buon occhio la relazione, considerata anche la notevole differenza d'età tra i due, aggredirono Abelardo, lo evirarono e lo costrinsero a rinchiudersi nel convento di Saint-Denis, mentre Eloisa finì in un monastero del quale divenne anche badessa.

Chi si dovesse appassionare a questa storia può approfondire l'argomento leggendo le Lettere di Abelardo ed Eloisa, un'opera molto bella e poetica con la corrispondenza che i due amanti si scambiarono dopo la loro forzata e traumatica separazione.

Ecco, dunque, il dipinto di Angelica Kauffmann che immortala un momento della vicenda dei due amanti. Il titolo è "Abelardo accarezza la mano di Eloisa"..



Un poeta alla volta

Victor Hugo

a cura di Antonio Mungo

Tra i principali teorici ed esponenti del movimento letterario romantico, seppe tenersi lontano dai modelli malinconici e solitari che caratterizzavano i poeti del tempo, riuscendo ad accettare le vicissitudini non sempre felici della sua vita (dei quattro figli che giunsero all'età adulta, tre moriranno prima di lui, mentre la figlia Adèle finirà ricoverata in manicomio) per farne esperienza esistenziale e cogliere i valori e le sfumature dell'animo umano.

I suoi scritti giunsero a ricoprire tutti i generi letterari, dalla poesia lirica al dramma, dalla satira politica al romanzo storico e sociale, suscitando consensi in tutta Europa.

Victor Hugo était un fou qui se prenait pour Victor Hugo!

Scrittore della patria, prima sulle barricate, dunque in esilio, osannato dal popolo che con tanta cura di dettagli, dignità e umana compassione, aveva descritto nelle sue opere, tra cui la più grandiosa, un capolavoro immortale della letteratura francese, "I miserabili" (1862): Victor Hugo visse una vita rocambolesca, quella di uno scrittore che, per diventare tale, prima di tutto fu uomo.

Una vita, quella di Hugo, costellata dai dolori: alla morte di quattro dei cinque figli, si aggiunge la sventurata storia della figlia minore, Adèle, che verrà ricoverata in manicomio dopo essere fuggita per coronare un amore che, invece, non va a buon fine.

Nel 1831 Victor Hugo dà alle stampe Notre-Dame de Paris, romanzo in cui l'autore, appena ventinovenne, racconta una storia gotica, d'amore e di perdizione, un labirinto amoroso in cui si intrecciano le vicende di Quasimodo, il celebre "gobbo di Notre-Dame", campanaro della cattedrale cresciuto tra le sue guglie, di Esmeralda, quindicenne gitana, le cui vicende si intrecciano con quelle di un cinico capitano degli arcieri, Phoebus de Châteaupers.

Victor Hugo è un maestro di pensiero indiscusso e sostenitore del grande sogno degli Stati Uniti d'Europa, di una fratellanza europea in cui i campi di battaglia lascino spazio alle rotte commerciali e al "suffragio universale dei popoli".

Un umanesimo, quello di Victor Hugo, che l'autore

rivera nella sua opera più compiuta, un capolavoro corale che attraversa quasi vent'anni di storia della Francia o, meglio, di storia del suo popolo: "I miserabili". Pubblicato nel 1862, "I miserabili" racconta una vicenda umana e sociale impossibile da riassumere, imperniata sulla figura di Jean Valjean, imprigionato per una colpa di poco conto e poi, una volta a piede libero, salvato dal baratro da un curato, che dedicherà tutta la sua vita al bene nei confronti del prossimo. Un bene gratuito, salvifico nel momento in cui viene svolto.

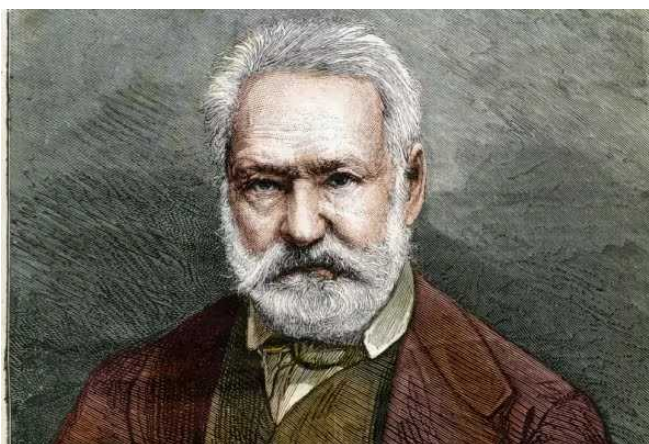
A lui si affiancano figure luminose, come quella di Gavroche, scugnizzo che irride il potere, quella della prostituta Fantine e di sua figlia Cosette, che Valjean adotta, di Marius, studente borghese che si avvicina alle rivolte; ma anche personaggi oscuri come i coniugi Thernadier, che sfruttano Cosette prendendosi i pochi soldi che Fantine riesce a procurare. O come Javert,

l'ispettore ossessionato da Jean Valjean, un uomo di ferro, con la legge come unica guida: un antagonista che, a guardar da vicino, è prima di tutto un nemico di sé stesso e che, alla luce di una giustizia morale che travalica la giustizia degli uomini, soccombe alla sua vocazione.

"I miserabili" è il grande affresco che Hugo dedica agli ultimi della società, donne e uomini, vittime e carnefici, schiavi delle fabbriche o del vino, in ultima analisi

innocenti di fronte a un destino di cui sono sempre stati succubi. Tornano, espansi, i temi che trent'anni prima avevano occupato le pagine di Notre-Dame de Paris: la fatalità, appunto, che si lega qui alla cronaca politica e sociale della prima metà del secolo di Hugo, e la grande precisione, storica e descrittiva, con cui Hugo attinge a piene mani dalla storia. Dalla disfatta di Waterloo, raccontata in ogni goccia di pioggia caduta sul campo, in ogni cavallo sfatto, in ogni giravolta del destino che porta anche i più grandi condottieri al collasso, alla profondità delle fognature di Parigi, in cui Hugo accompagna i suoi lettori con esattezza toponomastica, cunicolo dopo cunicolo.

Quando Victor Hugo muore, nel 1885, sono tre milioni i parigini che accorrono al Pantheon il giorno dell'inumazione. Il cantore del popolo ha modificato il corso della letteratura e ha illuminato, di nuova luce, gli ultimi della nascente metropoli.



“La guerra civile”

Era piena la via d'uomini truci che gridavano:

“A morte!”

E il fanciullino loro gridò: “Ma è mio babbo, ho detto!”

Disse una: “E' un bel bambino”.

Un'altra gli domandò: “Quant'anni ci hai, piccino?”

“Non fate male al babbo, egli rispose.”

Qualche sguardo alla terra era già fisso, e qualche pugno già tenea men forte il prigioniero.

Un arrabbiato, forse il più feroce, disse al bambino:

“Scappa! Vattene!”

“Dove?”

“A casa”.

“Per che fare?”

“Da tua madre”.

“Sua madre, disse il padre, è morta”.

“Dunque non ha più che voi?”

“Che c'entra”, disse il prigioniero e calmo scaldava in seno quelle due manine.

Allora il padre parlò sommesso al capo della schiera:

“Lasciatemi il colletto e per la mano sol mi tenete.

Io gli dirò -Tra poco-. Mi darà retta.

Mi fucilerete allo svolto, più là, dove vorrete”.

“Sia”, disse il capo, liberando a mezzo il prigioniero.

Il padre disse: “Vedi? Noi siamo amici.

Vado a fare due passi con questi amici.

Sii savio.

Ritorna!”

Il bimbo porse al bacio ultimo il viso, e persuaso tornò via.

“Noi siamo liberi”, disse il padre ai vincitori:

“Su, fate pure: dove devo andare?”

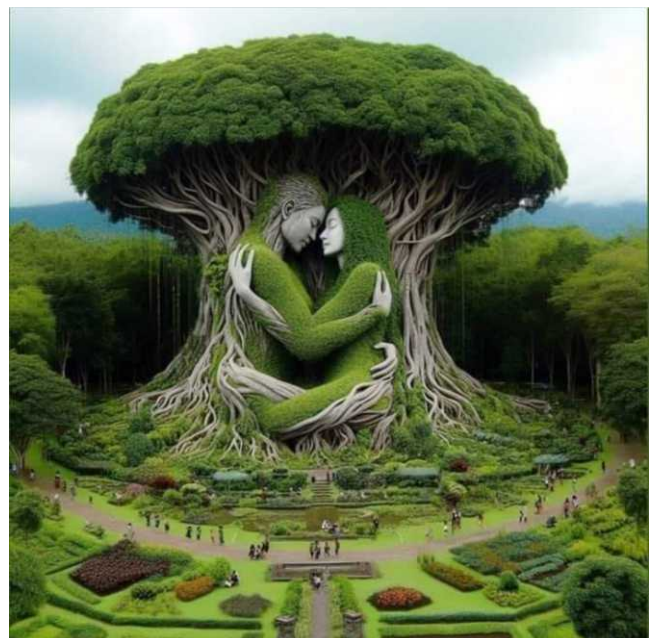
Allor su quella folla insanguinata un infinito brivido trascorse,

e il popolo gridò:

“Va' da tuo figlio!”

Victor Hugo

LE SCULTURE DELLA NATURA CON LA MANO DELL'UOMO



Mi nasconda la notte e il dolce vento.

Da casa mia cacciato e a te venuto
mio romantico antico fiume lento.

Guardo il cielo e le nuvole e le luci
degli uomini laggiù così lontani
sempre da me. Ed io non so chi voglio
amare ormai se non il mio dolore.

La luna si nasconde e poi riappare
– lenta vicenda inutilmente mossa
sopra il mio capo stanco di guardare.

Sandro Penna

[17/3, 23:35] Festina Lente: [...] Ah, che balocco è il cuore,
se cade nelle mani dell'amore!

Tutti i dolori fanno posto ad altri dolori,
e solo un po' ne chiedono per sé;
vengono a noi, ma Amore ci trascina,
ci inghiotte e non mastica mai: come mitraglia
ci uccide in grande schiera.[....]

John Donne

Sono un poeta
un grido unanime
sono un grumo di sogni
Sono un frutto
d'innomerevoli contrasti d'innesti
maturato in una serra
Ma il tuo popolo è portato
dalla stessa terra
che mi porta
Italia

E in questa uniforme
di tuo soldato
mi riposo
come fosse la culla
di mio padre.

Giuseppe Ungaretti

[19/3, 08:14] Festina Lente: Solo un'ombra?

Ti ho visto
quella notte,
in cui gridavo al mondo il mio dolore
e mi sentivo fragile
e stremato.

Sollecito,
mi sei venuto al fianco
e mi hai posto
la mano sulla fronte, come facevi sempre, quando,
bambino,

mi svegliavo
piangendo,
nel cuore della notte.
Soltanto allora
l'angoscia, per incanto, sfumava insieme alla paura
che mi aveva scosso, provocando tanto pianto
e senso di inquietudine profonda.

La tua mano,
come balsamo,
risanava

le ferite che sentivo
di avere dentro il cuore.

Ed anche, quella notte, trovai subito la pace
e cominciai a dare fiducia al mondo!

Eri tu, arrivato, all'improvviso,
presso di me
che ti chiedevo aiuto?

La ragione esclude, indubbiamente,
la presenza
di chi è nell'altra stanza ed, ormai, gode
della luce del sole
senza tramonto.

Lo so che la ragione
è la guida

dei miei passi,
ma, quella notte,
ho avvertito
la presenza
di mio Padre
e la sua mano calda
sulla fronte.

Da "Frammenti di un'anima. Tra sconfitte e rivincite, la mia
vita"

di Antonio Mungo

[2/5, 00:52] Festina Lente: Non rifiutare i sogni in quanto sogni.

Tutti i sogni possono

esser realtà, se il sogno non finisce.

La realtà è un sogno. Se sogniamo

che la pietra è la pietra, quello è la pietra.

A correre nei fiumi non è un'acqua,

ma è un sognare, l'acqua, cristallino.

Maschera i propri sogni

la realtà e dice:

«Io sono il sole, i cieli, l'amore».

Mai però se ne va, mai si allontana,

se fingiamo che sia più d'un sogno.

E viviamo sognandola. Sognare

è quel modo che l'anima

ha per non farsi mai sfuggire

quel che le sfuggirebbe se smettessimo

di sognare che è vero quello che non esiste.

Solo muore

un amore se non è più sognato

fatto materia e che si cerca in terra.

Pedro Salinas

[00:58, 3/5/2024] Antonio Mungo: Materiale per il numero di giugno 2024.

[00:58, 3/5/2024] Antonio Mungo: Buonanotte!

[10:50, 3/5/2024] Antonio Mungo: Goditi la giornata,

non lasciarla finire senza crescere un po'.

Senza essere stato felice, senza aver nutrito i tuoi sogni.

Non essere sopraffatto dallo scoraggiamento.

Non permettere a nessuno di negarti il diritto di esprimerti, il che è quasi un dovere.

Non abbandonare il tuo entusiasmo per rendere la tua vita straordinaria.

Non mancare di credere che le parole e la poesia possano cambiare il mondo.

Perché qualunque cosa accada, la nostra essenza rimarrà intatta.

Siamo esseri umani pieni di passioni...

Walt Whitman

Ho chiuso, per un attimo,

i miei occhi e ho visto

l'immensità sopra di me.

Una luce che mi

ha folgorato e mi ha fatto rivivere quei sogni che mi sembravano ormai tutti svaniti.

Ero con te, come ai tempi belli, in cui tutto assume il profumo della vita!

Vita tu inseguì fragili illusioni che svaniscono, sfiorate dal pensiero.

Sì, solo il cuore può dar loro amore. Le vuole esaminare la ragione: sono foglie riarse, dove la linfa non può più passare.

I piedi nell'acqua ancora fredda, quella notte, al mare.

Poi, tremanti, nella stanza buia!

La luna era affacciata alla finestra, quella finestra che dava sulle onde, e voleva spiare i due giovani corpi che proiettavano ormai un'ombra sola!

E invidiosa tu lo fosti ancora. Ci hai divisi spezzando i nostri cuori per un gioco tuo assurdo e che nessuno potrà mai capire.

Antonio Mungo

Nausicaa

Giovinetta innocente, Nausicaa è una fanciulla in fiore, orgoglio dei suoi cari! Per un preciso disegno, senza scrupoli, di Pallade Atena, la sua innocenza viene inficiata e il turbamento comincia ad agitare il cuore. Progetta la sua vita con un uomo, per lei simile a un dio, e non può mai sopporre che, per lei, la vita prenderà altri risvolti e da questi verrà deturpata!

Goditi la giornata,
non lasciarla finire senza crescere un po'.
Senza essere stato felice, senza aver nutrito i tuoi sogni.
Non essere sopraffatto dallo scoraggiamento.
Non permettere a nessuno di negarti il diritto di esprimerti,
il che è quasi un dovere.
Non abbandonare il tuo entusiasmo per rendere la tua vita
straordinaria.
Non mancare di credere che le parole e la poesia possano
cambiare il mondo.
Perché qualunque cosa accada, la nostra essenza rimarrà
intatta.
Siamo esseri umani pieni di passioni...
Walt Whitman

Nausicaa

Sento ancora i brividi,
le lacrime cadono
a fiumi,
se penso al male
che quell'uomo
mi ha fatto
sconvolgendo
la magia
dei miei anni,
luminosi e giovani!
Il suo arrivo sull'isola,
una festa per me
che per la prima volta capivo la forza dell'amore.
Osservavo i suoi occhi,
vi leggevo stanchezza
ma il modo
in cui fissava i miei,
mi affascinava.
Ero pazza di lui,
la mia vita era con lui
e solo lui inseguiva
il mio sguardo.
Sognavo casa nostra
in riva al mare
e i nostri figli
in giro per le strade
dalle pietre aguzze
di Itaca, tutta roccia.
È stato bello
il mio sogno....
Le vele alzate
nel porto,
in attesa del vento, sconvolsero, però,
il mio debole cuore!
Era lì, pronto a partire. Splendente
come un dio
apparve

agli occhi miei
ma era solo parvenza. Come un ladro
scappava!
Non un saluto,
non un addio!
Giorno da cancellare quello.
Non perdono l'inganno! Pavido mi apparve
e più meschino.
Il naufrago è scomparso ora è superbo re
e non si cura più
del pianto di una donna. Per poco tempo
sono stata regina.
Oggi, disperata,
vedo i sogni svanire.
Sono ancora più calde le lacrime
per l'amore perduto,
rubato da un sorriso
poi tramutato
in pianto!
Da "il cuore non cambia. Mai!
di Antonio Mungo

: Sono scomparsi i bei colori verdi e rosei della
terra. Le montagne, i campi, i piani sembrano
lontani e velati. Solo i torrenti si riempiono di
suoni e il loro grido giunge alle case del paese.
Il sole ha uno splendore freddo e il cielo sembra
allontanarsi e diventare altissimo. Tutte le mattine
la terra si desta come da un sonno faticoso.
I movimenti degli uomini sembrano incerti, come
quelli di chi pensa al suo avvenire.
Da questo mese comincia il lavoro, per il futuro
pane. C'è nell'aria una speranza solenne.
Novembre è il mese in cui ricordiamo i nostri
morti. La terra trasforma, tutti gli anni, nuove
sementi in nuovi frutti. Il pane risorge tutti gli
anni. Giacciono i morti. Ma il nostro cuore deve
essere grato come la terra e deve far rivivere e
moltiplicare il lavoro e gli affetti di quelli che fra
noi non torneranno più.
Corrado Alvaro

filosofo argentino

Cancelliere, Pontificia Accademia delle Scienze e Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Marcelo Sánchez Sorondo è nato a Buenos Aires ed è stato ordinato sacerdote nel 1968. Docente di Storia della Filosofia presso l'Università Lateranense di Roma, è diventato in seguito professore ordinario. È stato Preside della Facoltà di Filosofia presso la stessa

Università e professore ordinario di Storia della Filosofia presso la Libera Università Maria SS. Assunta, Roma. Nel 1998 è stato nominato Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali da San Giovanni Paolo II che poi lo ha consacrato Vescovo titolare di Vescovio. Onorificenze: Cavaliere di Gran Croce (Italia); Ufficiale d'onore della Légion d'Honneur (Francia); Grão Mestre da Ordem de Rio Branco (Brasile), Ufficiale della Repubblica d'Austria, Cavaliere della Repubblica del Cile, membro dell'Accademia dei Gergofili, membro dell'Accademia Italiana del Vino; Membro corrispondente dell'Academia de Ciencias de Cuba; Orden del Aguila Azteca (Messico). Nato a Buenos Aires, è stato ordinato sacerdote il 7 dicembre 1968 per la diocesi di Roma.[1][2]

Si è laureato in Teologia presso la Pontificia università "San Tommaso d'Aquino" nel 1974 e in Filosofia presso l'Università di Perugia nel 1976.

Dal 1976 al 1998 è stato professore di Storia della filosofia nella Pontificia Università Lateranense, dove ha ricoperto il ruolo di ordinario dal 1982 ed è stato eletto decano della facoltà per tre periodi consecutivi dal 1987 al 1996.

Dal 1998 è professore ordinario di Storia della filosofia alla Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma e nello stesso anno è stato nominato presidente del corso di laurea in Scienze della formazione nella medesima università.

È stato nominato da papa Giovanni Paolo II cappellano di Sua Santità l'11 dicembre 1987 e socio ordinario

della Pontificia accademia di San Tommaso d'Aquino il 18 gennaio 1989.

Il 5 ottobre 1998 è stato nominato cancelliere delle Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali[4] e nel marzo 1999 prelato segretario della Pontificia accademia di San Tommaso d'Aquino.



Ha tenuto corsi trimestrali sui risultati delle sue ricerche all'Università di Salamanca (1978 e 1980), all'Università di Santiago di Compostela (1982) e diverse conferenze e seminari in altre università italiane (Perugia, Macerata, Napoli) ed estere (Washington, Mosca, Gerusalemme, Toronto, Montréal). Il 19 marzo 2001 è stato consacrato da Giovanni Paolo II vescovo titolare di Vescovio[5] (co-

consacranti i cardinali Angelo Sodano e Giovanni Battista Re), con l'incarico di cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali.

Nel maggio 2007 partecipa alla V conferenza episcopale latinoamericana ad Aparecida come membro designato dal papa.





MILANO



Milano (IPA: [/mi'lando/ ascolta](#) ; Milan in [dialetto milanese](#), [\[mi'la:\]](#) o [\[mi'la:\]](#)) è un [comune italiano](#) di 1 372 580 abitanti, [capoluogo](#) della [regione Lombardia](#) e dell'omonima [città metropolitana](#), centro di [una delle più popolate aree metropolitane d'Europa](#); è inoltre il [secondo comune più popoloso d'Italia](#) (dopo [Roma](#)) e rientra tra le venti città più grandi e popolate dell'intera Europa.

Fondata intorno al 590 a.C. da una tribù [celtica](#) facente parte del gruppo degli [Insubri](#) e appartenente alla [cultura di Golasecca](#), fu [conquistata dagli antichi Romani](#) nel 222 a.C. Con il passare dei secoli, [Mediolanum](#) accrebbe la sua importanza sino a [divenire capitale](#) dell'[Impero romano d'Occidente](#); nel 313 d.C. fu promulgato l'[editto di Milano](#), che concesse a tutti i cittadini, quindi anche ai [cristiani](#), la libertà di culto.

Dal XII fino al XVI secolo, Milano fu una delle più grandi città europee e un importante centro commerciale, divenendo così capitale del [Ducato di Milano](#), che fu una delle maggiori forze politiche, artistiche e della moda nel [Rinascimento](#). All'inizio del XVI secolo, però, perse l'indipendenza a favore dell'[Impero spagnolo](#) per poi passare, quasi due secoli dopo, sotto la [corona austriaca](#): grazie alle politiche [asburgiche](#), Milano divenne uno dei principali centri dell'[illuminismo italiano](#). [Capitale](#) del [Regno d'Italia napoleonico](#), dopo la [Restaurazione](#) fu tra i più attivi centri del [Risorgimento](#), fino al suo ingresso nel [Regno d'Italia sabauda](#).

Principale centro economico e finanziario della Repubblica Italiana, Milano ne guidò lo sviluppo industriale, costituendo con [Torino](#) e [Genova](#) il cosiddetto [Triangolo industriale](#), in particolar modo durante gli anni del [boom economico](#), quando la crescita industriale e urbanistica coinvolse anche le città limitrofe, creando la vasta [area metropolitana milanese](#). In ambito culturale, Milano è il principale centro italiano dell'[editoria](#) ed è ai vertici del circuito musicale mondiale grazie alla [stagione lirica](#) del [Teatro alla Scala](#) e alla sua lunga tradizione operistica. È, inoltre, tra i principali [poli fieristici](#) europei (con due [esposizioni universali](#)

ospitate: [Expo 1906](#) e [Expo 2015](#)) e del [disegno industriale](#), ed è considerata una delle [capitali mondiali della moda](#).

Milano è una delle mete del [turismo](#) internazionale, infatti figura tra le quaranta [città più visitate al mondo](#), attestandosi seconda in Italia dopo Roma e sesta nell'[Unione Europea](#). Milano è considerata una [città globale](#) per il suo notevole impatto economico.



OSPEDALE DI TREBISACCE

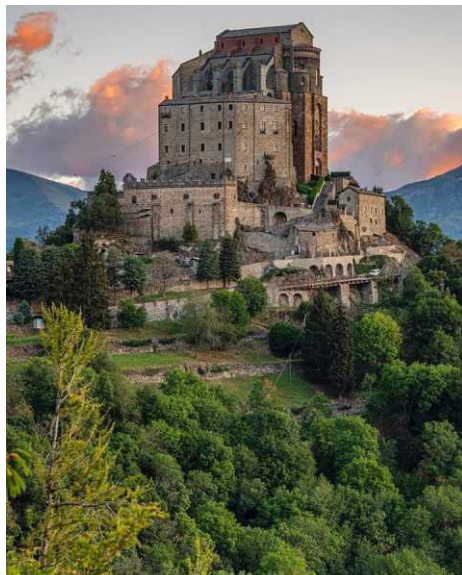
TREBISACCE (CS) - Sarà un ospedale di zona disagiata con prestazioni di alta specialità nell'area delle patologie a più elevata mobilità passiva, con un set assistenziale destinato a focalizzarsi su specialità chirurgiche e non struttura di base come voleva la sentenza del Consiglio di Stato n. 2151 del 27.4.2015, il presidio sanitario che nel prossimo futuro vedrà la luce a Trebisacce. I posti letto saranno 47 (di cui 4 day hospital, 4 day surgery, 39 degenza ordinaria) e la struttura dovrà essere integrata con l'Ospedale di Comunità (che al momento esiste solo sulla carta) che prevede ulteriori 20 posti letto.

È questa la notizia contenuta nella risposta alla mia interrogazione al Presidente della Giunta regionale, nonché Commissario ad Acta per l'attuazione del Pieno di Rientro dal disavanzo del settore sanitario, Roberto Occhiuto.

Nella risposta si legge che “il numero massimo di posti letto ospedalieri per acuti, considerando congiuntamente presidi pubblici e privati accreditati, viene individuato in 3 per mille abitanti, (numero che viene aggiustato in base a fughe ed attrazioni extraregionali); il tasso di

ospedalizzazione in 160 per mille abitanti; l'indice di occupazione posto letto tra 80% e 90 %; la durata media di degenza inferiore a 7 giorni”.

La riapertura del “Chidichimo” sottostà alle disposizioni dell'ultimo DCA (il n. 78 del 26.3.2024) “Nuovo documento di Riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza e delle reti tempodipendenti” e alle “linee programmatiche stabilite dal Regolamento operativo per gli Standard Ospedalieri” ma già preoccupa il numero degli accessi al Pronto Soccorso nel corso del 2023, che sono stati 592 e fa pensare ad una popolazione dell'alto Ionio cosentino che preferisce rivolgersi direttamente agli ospedali più attrezzati della Basilicata o della Puglia, sapendo che quello di Trebisacce è sprovvisto di reparti. Così si spiega il più alto tasso di emigrazione sanitaria di tutta la Regione Calabria. Bisogna decisamente fare di più per l'integrazione ospedale-territorio e siamo ancora ben lontano dall'avere strutture sanitarie efficienti e funzionanti, nella provincia di Cosenza come in tutta la Calabria.





Giuramento e serenata del cavaliere Rione San Pietro

Secundo un calendario ben preciso i capitani degli otto rioni che si fronteggiano al Palio del Principe 2024 presentano i loro cavalieri. In occasione della ricorrenza della canonizzazione di sant'Umile, anche per il rione di San Pietro l'investitura e il giuramento. Pierpaolo Turco è cavaliere vincitore uscente, confermato per il prossimo Palio dalla capitana Silvana Vocaturo. La cerimonia del giuramento con la formula di rito viene effettuato nella chiesa del santo di Bisignano a conclusione della messa per ricordare i 22 anni di canonizzazione del frate dell'umiltà. A porre la spada sulle spalle del cavaliere Turco, con il detto: “va e torna vincitore” è il guardiano del convento, padre Nilo, per poi augurare una felice serata all'insegna della concordia e della condivisione di momenti suggestivi. Il cavaliere è stato cinto dal cordone francescano simbolo di fraternità perché sant'Umile è nato nel rione di San Pietro. Cornice del momento storico il drappo che nel 2002 il M° Rosario Turco, nonché direttore artistico del Palio, ha disegnato e realizzato per immortalare il momento della canonizzazione di sant'Umile assieme al santo Giovanni Paolo II. Dopo la foto di rito

con il sindaco, presenti alcuni amministratori, un nutrito gruppo di persone si sono spostati sotto il balcone della famiglia Nicoletti per celebrare la “Serenata del cavaliere”. Ad intonare canti tradizionali alcuni componenti dei mitici “Cantannu Cuntu”, gruppo acrese che vanta una serie di incisioni musicali apprezzati dalla critica e dal popolo. Tre i brani ed un fuori programma per intonare la serenata con lo stesso Pierpaolo Turco che ha atteso l'uscita dal balcone della sua dama affascinante, Annamarilena Falcone, per sancire il legame del fidanzamento. La serenata del cavaliere di solito è programmata per il 14 febbraio, come spiega la presidente del Palio di Bisignano, Clara Maiuri, proprio il giorno degli innamorati, ma a causa di un impedimento è stata spostata nella serata dell'investitura del cavaliere

lo scorso 19 maggio. La festa è continuata coordinata dai componenti del rione con stand gastronomici ed una serata di dance offrendo al pubblico un interessante spettacolo. Nel prossimo mese di giugno gli appuntamenti che culmineranno con la giostra del principe.

Ermanno Arcuri



ANCORA UN SUCCESSO de "IL LIBRO DI ANTONINO BALLARATI <SAVOIA O BORBONE la bugia del Risorgimento> presentato qualche giorno fa a NAPOLI nella Sala Eventi dell'Associazione 50&PIU' PER CONOSCERE MEGLIO LA STORIA DEL SUD ITALIA"

"Per comprendere gli avvenimenti drammatici e la confusione politica e sociale di oggi bisogna andare alle basi della nostra convivenza, al periodo in cui, per citare Massimo d'Azeglio, fatta l'Italia si dovette cercare di fare gli italiani."

Questo, in sintesi, il filo conduttore delle ragioni che hanno legato e sostanziato la presentazione di successo del libro di **Antonino Ballarati** (classe 1942), dal titolo *"Savoia o Borbone la bugia del Risorgimento"* edito da Il Coscile/Castrovillari, avvenuta nella Sala Eventi di Napoli dell'Associazione "50 & Più" alla presenza del presidente dell'associazione organizzatrice, Maurizio Merolla, coordinato ed introdotto dall'avvocato Flavia Chiarolanza.

Un'occasione forte, coinvolgente ed interessante per parlare di Risorgimento come, forse, non era mai stato raccontato e, comunque- come ricorda l'autore che ha risposto a tante domande -, scritto dalla parte degli sconfitti: precisamente dai meridionali.

La rilettura ha aiutato a discernere meglio le vicende che caratterizzarono quei periodi e transizioni- che gli scritti storici spesso non hanno riconsegnato per come dovevano- e, in particolare, ciò che subì, per l'Unità d'Italia, il Meridione con le ricadute che ci furono.

Chiarimenti per ritrovare nei fatti del passato le ragioni di essere ancora veri interpreti del proprio presente e futuro con quel bagaglio culturale che il Sud possiede.

L'opera, per tale motivo, ha svelato tante "verità nascoste" ed è un approfondimento su ciò che è stato sottratto al popolo del Sud in quel Tempo, nonostante abbia offerto un grande contributo per la nascita dello Stato Italiano come ha declinato ampiamente la presentazione.

S'immagini- per dare il senso dello stato di salute economica del Meridione in quegli anni-, come riporta uno studio de Il Sole 24 ore del 17 marzo 2011 (*registrato pure nell'opera*), che prima dell'Unità d'Italia nel Regno di Napoli vi era un Prodotto interno Lordo quasi doppio rispetto a quello piemontese. Fatti che fanno comprendere, con altre documentazioni illustrate e

riportate nell'opera di Ballarati cosa era veramente il Meridione.

Da qui l'importanza di riguardare a quel periodo ed alle tante circostanze che lo contrassegnarono senza mettere da parte il dato inconfutabile dell'Unità del nostro

"Tengono chiamati assassini e briganti quegli infelici che difendono in una lotta disuguale l'indipendenza della loro patria e i diritti della loro legittima dinastia. In questo senso anche io tengo per un grand'onore di essere un brigante!"
Francesco II di Borbone

ANTONINO BALLARATI

Nasce a Castrovillari nel giugno del 1942. Ha svolto una carriera professionale soprattutto frequentando presso lo studio dei Padri Barnabiti dell'Ordine Densa e proseguendo poi gli studi superiori alla ragguardevole Università.

Da sempre studioso e amante del mondo storico e dei protagonisti del sud e della storia, tra i suoi libri ricordiamo: *La leggenda della guerra di Troia* (2005), *Il mito della guerra di Salsomaggiore* (2007), *Senza e Borbone* (2010), *Con l'ingegner Ekklesia ha pubblicato Così ho studiato Roma* (2010) e *Il regno perduto* (2012).

"È stato detto spesso e a ragione, che la storia viene scritta dai vincitori e il nostro Risorgimento non fa eccezione. I vincitori furono i Savoia, gli austriaci, e la segrete e potenti lobby piemontesi. La storia risorgimentale che questo libro cerca di raccontare è vista dalla parte degli sconfitti: i Borbone, lo Stato della Chiesa, il popolo meridionale e la tradizione cristiana. Per capire gli avvenimenti drammatici e la confusione politica e sociale di oggi bisogna andare alle basi della nostra convivenza, al periodo in cui, per citare Massimo d'Azeglio, fatta l'Italia si dovette cercare di fare gli italiani."

Presenta e coordina
Flavia CHIAROLANZA
Avvocato

Dialoga con l'autore
Maurizio MEROLLA
Presidente 50&Più Napoli

Conclude l'Autore
Antonino BALLARATI

50&PIÙ
IL VALORE DELL'ESPERIENZA
AMICI DEL LIBRO

L'Associazione 50&Più ha il piacere di invitarla alla presentazione del libro

Savoia o Borbone
LA BUGIA DEL RISORGIMENTO
di Antonino Ballarati

ANTONINO BALLARATI
Savoia o Borbone
LA BUGIA DEL RISORGIMENTO

Mercoledì 15 Maggio 2024
Ore 16.30

Sala Eventi - Associazione 50&Più
Via Cervantes, 55 - Napoli

"Senza l'aiuto di Lord Palmerston Napoli sarebbe ancora borbonica, senza l'ammiraglio Mundy, non avrei potuto giungarmi passare lo stretto di Messina"
Giuseppe Garibaldi
(Londra 16 aprile 1868)

Paese che necessita sempre di continua sinergia per la crescita diffusa ed armonica del bene comune.



LA DANZA



Come si può definire la danza?

Insieme ritmico di movimenti successivi, di una parte o di tutto il corpo, eseguiti secondo uno schema individuale o un'azione concertata nel complesso; in genere è associata a un testo musicale ma talvolta è priva di accompagnamento musicale e appoggiata a un ritmo che è quello della d. stessa.

Come definire la danza?

Danza - Wikipedia

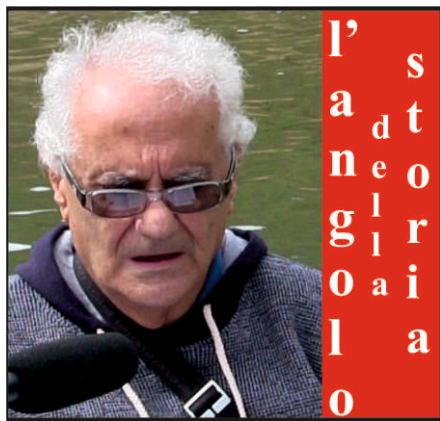
La danza è una disciplina che si esprime nel movimento secondo un piano prestabilito, detto coreografia, o attraverso l'improvvisazione. Si trova in tutte le culture umane. Nella cultura occidentale è documentata fin dalla più profonda preistoria insieme ad altre arti quali il teatro e la musica vocale e/o strumentale.



La tua rivista sempre più bella



In vespa si va meglio



Il tema Mariano nella Divina Commedia di Dante Alighieri

L'angolo della storia, in questo numero, ha una misura prettamente poetico-religiosa ed è dedicato al tema

mariano così come appare nella maggiore opera poetica dantesca. Questo tema, nella Divina Commedia di Dante Alighieri, è un tema interessante e costante dell'opera, direi un tema portante. Dante, nella misura allegorica del proprio poema, propone la figura della Madonna come una figura fondamentale del suo cammino verso la salvezza. La sua liberazione dal peccato ("selva oscura") ed il suo cammino verso la conquista della nuova vita dell'anima in una condizione di purezza spirituale ("salvezza") si svolge nel segno e sotto la luce di Maria. Il poeta, nella propria opera, fa della Madonna una delle presenze più significative e più determinanti nel cammino di salvezza dell'uomo, come emerge anche dai seguenti versi del XXXIII del Paradiso: "Donna se' tanto grande e tanto vali / che qual vuol grazia e a te non ricorre / sua disianza vuol volar sanz'ali" (1). E non c'è, in fondo, grazia maggiore di quella della salvezza. La Madonna, pertanto, è una presenza costante nella Commedia di Dante. Se, nell'Inferno, non appare e non viene esplicitamente nominata, è comunque presente sin dall'inizio: "Donna è gentil nel ciel che si compiange / di questo 'mpedimento ov'io ti mando, / sì che duro giudicio là su frange. / Questa chiese Lucia in suo dimando / e disse: - Or ha bisogno il tuo fedele / di te, e io a te lo raccomando - ." (2). La "Donna" è la Madonna, allegoricamente la misericordia divina, che si duole perché le forze del male impediscono il cammino di Dante verso la grazia ed invita Lucia ad intervenire presso Beatrice in aiuto del poeta. Ma se, nell'Inferno, la Madre del Cristo, è celata e non appare, bensì è solo vagamente adombrata in quella "Donna" gentil che è "nel ciel", invece nel Purgatorio riceve, dal poeta, un che di maggiore consistenza e, quindi, nel Paradiso si concretizza in tutta la propria grandezza. Nel Purgatorio ne abbiamo già un avviso nel canto terzo, dove il poeta fiorentino fa dire a Virgilio: "Matto è chi spera che nostra ragione / possa trascorrer la infinita via / che tiene una sostanza in tre persone. / State contenti, umana gente, al quia; / ché se possuto aveste veder tutto, / mestier non era parturir Maria" (3). Ecco, nel riflettere sui limiti della ragione umana, Dante fa esplicito riferimento a Maria, alla Madonna. D'altro canto, l'intero Purgatorio,

nelle sue sette cornici, richiama, per contrasto al peccato da cui le anime devono liberarsi, la virtù che è appunto l'esatto contrario del peccato, e nel fare ciò il poeta porta degli esempi partendo sempre dalla storia della Madonna. Io ne richiamo solo uno, quello che si riferisce alle nozze di Cana come esempio di virtù opposta: "La prima voce che passò volando / 'Vinum non habent'

altamente disse, / e dietro a noi l'andò reiterando" (4). Al vizio dell'invidia, si risponde con la virtù della carità; e poi nel XXII c. del Purgatorio, lo stesso episodio delle nozze di Cana viene richiamato con i seguenti versi: "Poi disse: - Più pensava Maria onde / fosser le nozze orrevoli ed intere / ch'a la sua bocca, ch'or per voi risponde" (5). Al vizio della gola si risponde con la virtù della temperanza. L'apice della devozione mariana di Dante, la si coglie poi nel Paradiso. A partire dai versi 118- 120 del c. XXIII: "però non ebber li occhi miei potenza / di seguitar la coronata fiamma / che si levò appresso sua semenza" (6).



La figura luminosissima della Madonna ascende verso il cielo e Dante, con i propri occhi, non riesce a seguirla, mentre essa sparisce dietro la “sua semenza”, cioè dietro Gesù, Suo Figlio. E c'è chi, come Maurizio Signorile, in merito a questa Ascensione di Maria dietro il proprio figlio, dice che Dante avrebbe “incastonato nel suo Poema il dogma dell'Assunzione” in anticipo di 700 anni rispetto alla Chiesa. Ma la parte in cui, a mio giudizio, la religiosità mariana dell'Alighieri tocca le corde più dolci e più alte è senz'altro nella preghiera alla Madonna, che l'Alighieri fa pronunciare a San Bernardo: “Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che il suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. / Nel ventre tuo si raccese l'amore, / per lo cui caldo ne l'eterna pace / così è germinato questo fiore. / Qui se' a noi meridiana face / di caritate, e giuso, intra ' mortali, / se' di speranza fontana vivace. / Donna se' tanto grande e tanto vali / che qual vuol grazia e a te non ricorre / sua disianza vuol volar sanz'ali. / La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiate / liberamente al dimandar precorre. / In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s'aduna / quantunque in creatura è di bontate. / Or questi (...) / (...) / supplica a te, per grazia, di virtute / tanto, che possa con li occhi levarsi / più alto verso l'ultima salute” (6). E' questo il momento più alto della religiosità mariana di Dante. “Possiamo distinguere nel testo – scrive Angelo Marchese – due parti: la lode (w 1- 21) e la supplica (w 22- 39). La lode, dopo l'invocazione iniziale (w 1- 3), esalta la funzione di Maria nella storia della salvezza, come purissima creatura in cui Dio amò incarnarsi per redimere gli uomini. (...). La seconda parte della preghiera ha toni più distesi” (7). E' questo il senso della religiosità mariana nella Divina Commedia, esposto in estrema sintesi, ma nella pienezza del suo significato.

Eugenio Maria Gallo

1. Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso c. XXXIII w 13-15.
2. Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno c. II w 97-99.
3. Dante Alighieri, Divina Commedia, Purgatorio c. III w 34-39.
4. Dante Alighieri, Divina Commedia, Purgatorio c. XIII, w 28-30.

5. Dante Alighieri, Divina Commedia, Purgatorio c. XXII w 142-144.
6. Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso c. XXIII w 118-120.



7. Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso c. XXXIII w 1-27.
8. Cfr. Angelo Marchese, Guida alla Divina Commedia, Paradiso – Società Editrice Internazionale, Torino 1987, ristampa aprile 1989, “18. La visione di Dio, Commento p. 226.

P.S. Le sette cornici del Purgatorio: 1. Superbi, umiltà; 2. Invidiosi, magnanimità; 3. Iracondi, mitezza; 4. Accidiosi, sollecitudine; 5. Avari e prodighi, povertà e liberalità; 6. Golosi, temperanza; 7. Lussuriosi, castità.



2002 - 2024 CANONIZZAZIONE SANT'UMILE

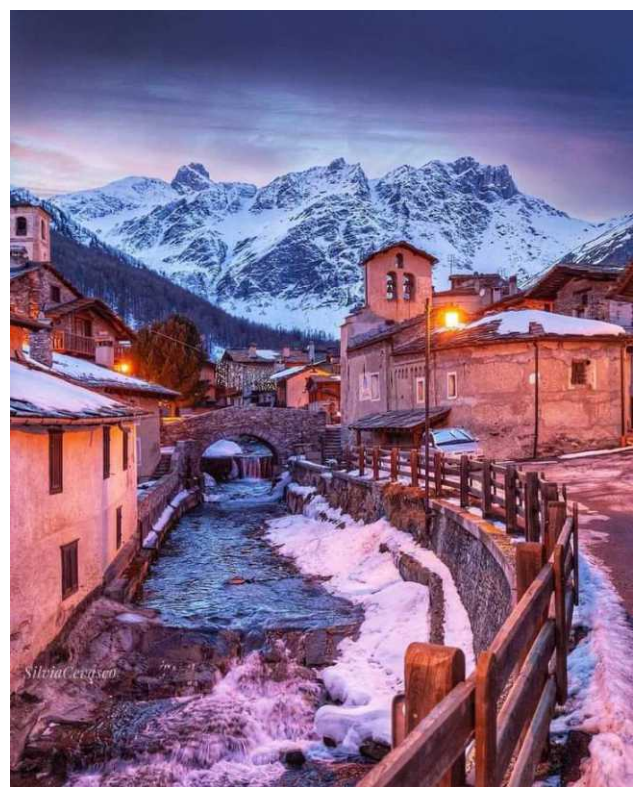
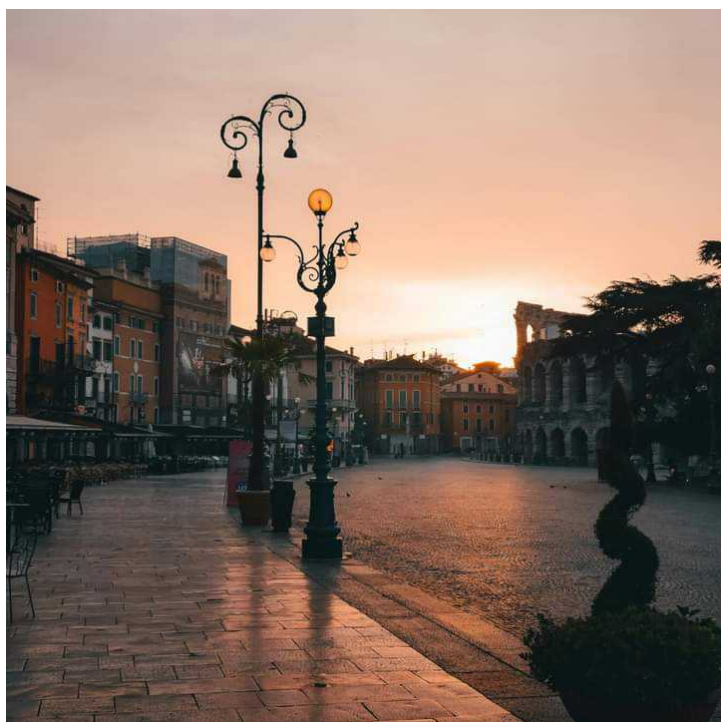
Sono 22 gli anni di canonizzazione di sant'Umile. Il prossimo 19 maggio, solenne celebrazione per ricordare la data che ha portato a San Pietro migliaia di fedeli del santo bisignanese da tutta la Calabria. Una giornata memorabile che per chi l'ha vissuta è un ricordo indelebile per aver provato emozioni nei momenti spirituali assieme a Giovanni Paolo II, anche lui oggi santo. Il santuario bisignanese, dopo la riapertura della chiesa, potrà accogliere i fedeli per pregare e da pellegrini visitare la grotta, la cella, il chiostro del convento, il ricco museo, la casa natia, coinvolgendosi nei festeggiamenti durante la solennità di pentecoste. In questo mese di maggio in cui si registrano riti religiosi in onore della Madonna, anche al santuario francescano, da 800 anni dimora dei frati, molti testi affermano che la statua della Beata Vergine del Gaggini, che sta nella prima cappella, ha più volte parlato a frate Umile. La ricerca del Centro Studi Humiliani "il Chiostro" pubblica: *"Bell'hospitale di S. Pietro si trovano un cieco et uno attratto che passando di là fr. Humile li fusserò portati innanzi e pregatolo che li fusserò raccomandati quelli due povaretti, esso compassione di loro, li raccomandò a Dio, e pigliò il*

ciunco per la mano e si sollevò dalle sue infermità, di lì a poco passò la mano in testa al cieco e quelli ricevette la vista, con gran meraviglia d'alcuni che vi si ritrovano presenti e di questo fatto ne benedissero Dio". Ma di miracoli se ne raccontano altri di sant'Umile e che una letteratura più aggiornata lo dipinge colto e non di scienza infusa. La



del convento.
Ermanno Arcuri

ricorrenza del 19 maggio è una di quelle date che coinvolge l'intera popolazione, lo stesso convento, in cui il santo ha vissuto, è meta di visite e di approfondimenti sulla figura di santità. All'interno della celebrazione della S. Messa delle ore 19, come ci comunica il guardiano del convento padre Nilo, ci sarà l'investitura e il giuramento del cavaliere del Rione San Pietro per il Palio del Principe 2024, a seguire i festeggiamenti nel piazzale







Fiori





(Ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.7/1 Luglio 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001